

NOTIZIE - CURIOSITÀ - LABORATORI - GIOCHI

I Giardini Possibili

N. 5 settembre 2020

due anni con
**I GIARDINI
POSSIBILI**



LABORATORI
FUORI DALLA SCUOLA

PROGETTO i giardini possibili

Contest

**IO RESTO A CASA
E SCRIVO**

IL MANUALE

DI FOTOGRAFIA

**Il segreto
della vita**

**FAVOLA IN MUSICA
E DISEGNI**





Fo.Re.S.T.A.S.



EDITORIALE
Smart

Due anni con i #giardinipossibili

La nostra avventura è iniziata due anni fa, il 28 settembre 2018. Da quel giorno i bambini dei 4 paesi hanno iniziato un percorso che a breve li vedrà presentare le opere da loro ideate nei giardini possibili di Musei, Villamassargia, Iglesias, Domusnovas.

In questi mesi legati al lockdown tutti i partner del progetto hanno riorganizzato le loro attività per continuare a stare accanto ai bambini e proseguire il percorso iniziato a scuola.

Le pagine youtube e facebook sono diventate le aule principali, dove i vari professionisti hanno raccontato, ispirato e spiegato ai bambini i contenuti legati alle stem, al cinema, alle professioni, al giardinaggio. Con noi sempre presente la voce di Teatro Impossibile con che i podcast ha ascoltato e dato risonanza a tutti i protagonisti del progetto. Instancabili e sempre presenti anche le psicologhe, che telefonicamente e attraverso la piattaforma teams hanno proseguito con il loro supporto a famiglie e docenti.

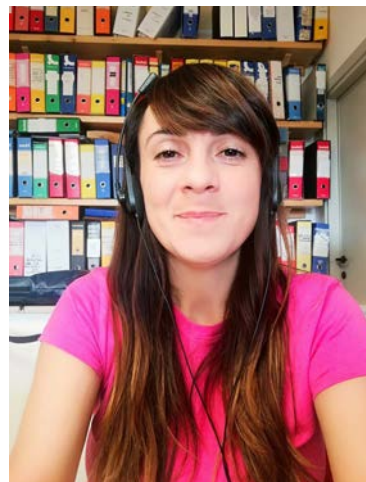
L'estate, grazie al parziale allentamento delle restrizioni, ha visto nuovamente i giardini protagonisti, con le cacce al tesoro, le rassegne cinematografiche, i laboratori sulle STEM, le supervisioni mensili con i volontari.

Grazie alla collaborazione tra gli Istituti Scolastici, le amministrazioni e tutti i partner questa sicuramente sarà un'estate indimenticabile per tutti i bambini.

Ora che l'autunno è alle porte ci prepariamo alla realizzazione delle opere d'arte in ogni giardino. I progetti sono già pronti, non resta che iniziare!

Grazie di cuore a tutti, a Massimo, in primis. Volontario instancabile che oggi non è più con noi, ma il cui ricordo sarà sempre nei nostri cuori.

Maria Giovanna Dessi



IL CONTEST #RESTOACASA #SCRIVO E #RACCONTO

Flessibilità e Adattabilità sono parole a cui tutti ci siamo abituati. Si riferiscono alle attitudini maggiormente richieste alle persone nel mercato del lavoro, ma non solo. Le stesse caratteristiche devono essere oggi applicabili a tutti i progetti e alle attività che le organizzazioni propongono alle comunità. Il contesto attuale legato alla pandemia lo ha mostrato con forza, mettendo a nudo la fragilità dell'intero genere umano e mostrando la nostra strutturale interconnessione globale. Non ci sono confini, non ci sono muri, non ci sono nazioni. Il Coronavirus ha mostrato quanto sia insensato isolarsi e al tempo stesso ha fatto capire chiaramente che le soluzioni possono esistere solo a livello globale. Con l'intento di aiutare i bambini a capire la complessità e condividere questo momento con tutti i loro coetanei è nata l'idea di organizzare il contest #restoacasa e #scrivo al fine anche di riportare tutti ad una riflessione sui valori di solidarietà fondamentali per la sopravvivenza delle nostre comunità. Il contest per storie di massimo 20 righe che raccontano la quotidianità ai tempi del #coronavirus dedicato ai bambini dagli 8 ai 13 anni di tutta Italia è stato proposto dall'Associazione Elda Mazzocchi Scarzella, chiuso il 30 aprile, ha visto la partecipazione di 83 bambini provenienti da diverse parti d'Italia. Tanti gli spunti e gli insegnamenti che emergono dai racconti dei protagonisti, così come la volontà comune che il vero divertimento stia nello stare insieme e condividere tempi e spazi. Mentre la piccola Elisa dal Molise racconta come il suo papà, dopo aver chiuso la sua attività, inizi a fare ciò che fa la mamma, Simone dal Piemonte puntualizza come ora riesca a fare tutto con più calma e dedicarsi al giardinaggio. Elena dalla Sardegna, invece, racconta quanto sia difficile stare lontana dai suoi tesori, i suoi nonni, mentre Alice aspetta di poter giocare con suo cuginetto, perché non importa dove e come, l'importante è stare insieme. "Abbiamo ricevuto opera da località diverse ma accomunate da esperienze comuni a dimostrazione che le risposte emotive appartengono ad un patrimonio universale e, probabilmente, iscritto nei geni della nostra specie - spiega Maria Giovanna Carta, insegnante della scuola primaria di Domusnovas e presidente della commissione di valutazione del contest - La reazione "Evvai! Vacanze inaspettate" viene velocemente scalzata da una ben più forte "Voglio tornare a scuola", perché solo lì l'apprendimento avviene nel modo più semplice e sano: attraverso la relazione e lo scambio reale e immediato".

Maria Giovanna Dessi

In questo numero

2 Editoriale

di Maria Giovanna Dessi

2 il contest

#restoacasa #scrivo e #racconto

4 il contest: i vincitori

6 il contest: i lavori

18 Il coronavirus

una favola di Giulia Mereu



19 Villamassargia

20 Domusnovas



22 cinema in giardino

a cura di ARCI



23 Dalle gite ai pc

a cura di Fablab

Attività nei giardini

di Sara Pintore

24 voci di casa

a cura di Teatro impossibile

il supporto psicologi- co

di Damiana Culeddu

25 relazione animali possibile

di Simona cao

attività durante il peri- odo di lockdown

a cura di Orto Botanico

26 corso di fotografia

a cura di Ass. Francesco Lamieri

34 un'estate con il Fablab

34 il segreto della vita

HANNO COLLABORATO:

GRAFICA:

Manuele Mura

LABORATORI DI GIORNALISMO:

Annalisa Atzei
Veronica Porcu
Erica Pintus
Lucia Scanu

UN RINGRAZIAMENTO A:

IMPRESA SOCIALE CON I BAMBINI
AI SINDACI E ALLE AMMINISTRAZIONI
COMUNALI
ALLE INSEGNANTI
ALLE FAMIGLIE
ALLE OPERATRICI DELLE BIBLIOTECHE
COMUNALI DEL 4 COMUNI
A TUTTI COLORO CHE STANNO
COLLABORANDO A DIVERSO TITOLO
PER PORTARE AVANTI IL PROGETTO "I
GIARDINI POSSIBILI".



Progetto I Giardini Possibili, sostenuto dal
"Impresa Sociale Con i Bambini" nell'ambito
del Fondo per il "contrasto della povertà
educativa minorile" codice 2017-GER-0028 I.

I Vincitori

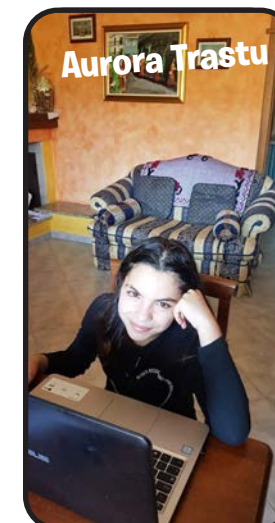
1 Classificata Emma Bartolini, Roma



2 Classificato Antonio Atzei, Domusnovas



3 Classificati ex equo Giulia e Giada, Cantalupo del Sannio Chiara Pilliccu, Domusnovas Aurora Trastu, Villamassargia Sofia Pau, Domusnovas Mattia Carta, Domusnovas Elena Maria Soletta, Domusnovas



Io resto a casa

e scrivo

La mia quarantena è stata orribile almeno credo. Quest'anno è stato orribile e con questo caldo vorrei andare al mare. Purtroppo non sono riuscita a portare a spasso il mio cane. Comunque tornando alla storia del mare, avrei fatto il bagno con i miei amici e ovviamente con la mia famiglia. Ci andrei con Elisabetta, Anna, Enzi, Andrea, Laura, Eleonora e Dafne e con loro farei tanti giochi. Ma c'è un lato positivo della quarantena: passare del tempo con la famiglia, ho letto tanti libri e ho imparato a usare il mouse.

Aurora Garau, Gavoi.

Buongiorno, mi chiamo Alice Caterina, ho 11 anni e vivo a Domusnovas, provincia di Carbonia Iglesias, in Sardegna. Io queste giornate le sto vivendo alla grande perché gioco con le barbie, leggo, disegno la casa che vorrei da grande, faccio i compiti, uso le scarpe alte di mia mamma e tante altre cose divertenti. Per avere il buon umore mi basta giocare con mia sorella Elena e fare: le maestre, le avvocatesse, le sindache, le truccatrici, le stiliste ecc. Io sono fortunata perché non sono sola. Mi piace anche creare le collane usando le matite vecchie che sono diventate piccole e non possono essere più usate per colorare, in questo periodo ne sto facendo tante e poi le regalerò. Vorrei dare un abbraccio a mio cuginetto Mattia.

Alice Caterina Soletta, Domusnovas.

In questi giorni di emergenza dobbiamo stare in casa e ho capito cosa vuol dire essere costretti a fare qualcosa che non ti aspettavi. In questi giorni sono molto nervosa perché sono una ragazza molto movimentata. Sto cercando di organizzarmi per trascorrere la giornata. Noi ridiamo e scherziamo ma ci sono persone che stanno morendo o chi come mio zio Daniele che sta lottando tra la vita e la morte. La cosa bella è che ho tanto tempo per pensare e amare quello che ho in fondo.

Daniela Vacca, Iglesias.

Noemi e Giuliano sono due gemelli molto intelligenti. Appena sentirono al telegiornale che le scuole sarebbero rimaste chiuse fino al 3 aprile, Giuliano esultò immediatamente. Noemi, invece di esultare come le altre volte, chiese a sua madre perché dovevano restare ancora chiusi a casa per altre due settimane. La mamma rispose che era per abbassare al minimo la probabilità di contagio e per quel giorno Noemi non ebbe più pace. Quella sera, dopo la buonanotte della mamma, la bambina accese una lucina, prese il suo diario segreto e come ogni giorno, scrisse i suoi pensieri; in quella pagina scrisse :- Caro diario, oggi voglio riflettere su quello che ho sentito al telegiornale: non avrei mai pensato di dirlo, ma mi manca andare a scuola!!! INOLTRE a me pensano solo pochissimi amici e ho scoperto di averne pochi ma veri, questo è il lato positivo di codesto periodo!!!

Alessandra San Filippo, Agrigento.

Il corona visus si è verificato a dicembre 2019 in Cina, la causa non si è ancora capita. Si è verificato nella zona di Hubè, esattamente nella città di Wuhan, si sono verificati tantissimi casi e altrettanti decessi. A gennaio una coppia straniera arrivò in Italia, precisamente a Roma, risultavano positivi al corona virus e contagiarono le altre persone portandole anche alla morte. Le città più colpite sono le capitali perché hanno più abitanti. Verso marzo sono iniziati i primi casi anche in Sardegna dove hanno chiuso anche le scuole. Il presidente Conte ha obbligato tutti a rimanere a casa e non uscire se non fosse stata una cosa importante. I consigli per non prendere il corona virus sono: Lavarsi bene le mani con acqua e sapone o disinfettanti a base di alcool, evitare il contatto ravvicinato con occhi naso e bocca e usa fazzoletti di carta usa e getta. Questo virus provoca una malattia usa e getta. Questo virus provoca una malattia che i dottori non hanno mai visto e non riescono a curarla, infatti in Italia sono morte più persone che in Cina e gli scienziati stanno lavorando per capire come curarlo, si dice che entro la fine dell'estate ci sarà un vaccino che darà risultati.

Federica Brodu, Domusnovas.

Alcuni giorni dopo carnevale, Gigetto che era un tipo allegro, gioioso e soprattutto girandolone, già pensava all'arrivo della primavera. Non vedeva l'ora di rotolarsi in un prato di margherite, di raccogliere le viole, le primule ed ammirare l'albero di pesco fiorito. Ma un dì un po' particolare la mamma lo avvisò con un abbraccio che a scuola non sarebbe più dovuto andare e lì per lì fu una grande gioia. Gigetto poverino non sapeva ancora che uscire non si poteva, al campetto coi suoi amici non poteva più giocare, tutta colpa di quel virus così cattivo che stava creando un grande trambusto. Lo chiamavano corona virus un nome così regale per un nemico così terribile. Ma Gigetto non si arrese e iniziò a stare dentro. All'inizio riposò ma quando si presentò la noia ci pensarono la mamma e la maestra, un po' giocava e un po' studiava e la giornata passava. Se la tristezza si presentava lui non si spaventava, apriva la finestra della sua cameretta e contemplava l'arrivo della primavera. Ad occhi aperti sognava di essere dietro a un banchetto ad ascoltare le maestre e di giocare al campetto coi suoi amichetti. Tutto questo finirà se continuiamo a stare dentro. " amici" dice Gigetto, " andrà tutto bene e presto torneremo a darci tanti bacetti se quel virus catturiamo dentro un bel vasetto"

Fulvio Liberatore, Cantalupo nel Sannio.

Caro diario,

oggi è un giorno speciale perché è la festa del papà. Stamattina appena sveglio ho mandato un messaggio di auguri al mio papà, spero di vederlo anche per un attimo stasera.

Il papà è importate per ogni bambino e ragazzo, anzi è importante ad ogni età, ma quando si è piccoli ancora di più. Viene visto come un eroe, un esempio da seguire.

Anche per me è così!

Mi ricordo che in quarta elementare la maestra Stefy ci diede un tema da svolgere : " descrivi il tuo papà." Dopo una descrizione del suo aspetto e in particolare della sua fantastica pelata, mi ricordo una frase in particolare che lo fece sorridere: " il mio papà è un eroe perché non dice mai le parolacce."

Penso che il mio papà sia davvero un eroe perché col suo lavoro garantisce le persone, adesso poi deve combattere tutti i giorni contro il nemico invisibile cercando di salvare tante vite. Non c'è un supereroe della Marvel che si possa paragonare a lui.

Sono orgoglioso di avere un papà come lui e gli voglio tanto tanto bene!

PS la mamma ha letto la mia pagina di diario e si è commossa.

A presto

Filippo Tagliabue, Como.

"Dai Elisa, svegliati, è tardi... devi andare a scuola". Apro gli occhi a fatica e ... ops... mi ricordo che non devo correre a scuola, ma solo spostarmi in sala, dove il tavolo è diventato il mio banco e il mio tablet mi aspetta per la scuola. Che dire di questi giorni, veramente strani, stare a casa, non vedere "dal vivo" i miei compagni, non sentire il rumore di tutta la scuola e il suono della campanella, non correre all'intervallo... posso solo correre in casa da una stanza all'altra. Però ho riscoperto tanti giochi in scatola, ho aperto vecchi armadi dove c'erano le mie barbie, ho rivisto filmati di quando io e mia sorella eravamo piccole. Eh sì, ho quasi 12 anni e Sara quasi 18: con il COVID-19 entrambe facciamo scuola on line tutte le mattine, mentre mamma lavora con lo smart working. Papà invece ha chiuso la sua attività e così fa di tutto: ha fatto la pizza e anche la farinata, ha imbiancato, ha sfoderato il divano, va a ritirare la spesa... insomma un SUPER PAPA' TUTTOFARE! Io trascorro molto tempo sui libri, mi piace tanto studiare. Sembrerà strano, ma ogni tanto la mamma mi dice di smetterla e andare a giocare. Così mi metto a cantare e ballare, suono anche il pianoforte e ho fatto due puzzle, ognuno di quasi 1.000 pezzi. Ma non vedo l'ora di ritornare a scuola, stare a contatto con le mie amiche, sentire il loro profumo e le loro voci. Vorrei subito fare il salotto letterario: con la nostra prof. Nicoletta ci sediamo in cerchio e parliamo dei libri letti, portiamo anche degli oggetti e cerchiamo di rappresentare i momenti più belli di questi libri. Leggendo la mia fantasia mi fa volare ovunque. E anche adesso, con la fantasia, sto uscendo di casa e ritornando alla vita di tutti i giorni. Anche se siamo prigionieri di quattro mura il nostro pensiero rimane per fortuna libero.

Elisa Zambetti.

Ciao, mi chiamo Giulia Maria Frau, ho sei anni e sono in prima elementare, io a casa sto facendo molti lavoretti.

Giulia Maria Frau, Domusnovas.

In questi giorni in cui siamo costretti a stare a casa, io la mattina esco in giardino dove faccio di tutto: gioco con il cane, faccio i compiti, gioco con mia sorella, ogni tanto aiuto mia mamma a fare giardinaggio. Menomale che abbiamo il giardino che ci aiuta a trascorrere le giornate più velocemente.

Giacomo Fanari, Domusnovas.

In questo periodo a causa di un virus che si chiama Covid 19, le nostre vite e le nostre abitudini sono state rivoluzionate, di conseguenza abbiamo dovuto abituarci a delle norme a noi quasi sconosciute. Essendo cambiati i nostri ritmi, costretti a stare a casa 24h su 24, all'interno di quattro mura, faccio tutto con più calma. La mattina mi sveglio un po' più tardi rispetto all'orario che utilizzavo per andare a scuola. Dopo aver fatto colazione ed essermi cambiata faccio i compiti. Al pomeriggio vado a trovare le mie due cuginette perché abitiamo nello stesso caseggiato. A volte con mia mamma facciamo delle torte o dei biscotti, domenica scorsa abbiamo fatto la pizza. Ora che usiamo la piattaforma per svolgere i compiti uso di più anche il computer, mi sto dedicando anche alla lettura e alla pittura con le tempere. Alcune sere esco a fare dei giri in bicicletta, anche se non è come farlo per strada. Mi manca la mia vita quotidiana, la scuola, gli amici, la scuola di ballo e il giornalismo, con la speranza che tutto questo termini al più presto vi saluto.

Giada Trastu, Domusnovas.

In questi giorni mi annoio molto, in una stanza il telegiornale è sempre acceso, ripetono le stesse cose, persino prima e dopo dei programmi per bambini ricordano le regole: "tenete la distanza di sicurezza di almeno un metro, lavate spesso le mani, uscite solo per bisogni primari ecc."!

Molta gente ha paura, altra continua ad uscire ed invece alcuni come me hanno paura ma non si lasciano trasportare da quel "fiume" più pericoloso del CORONA VIRUS che ti conduce in un mondo di paura e dopo un po' ad avere una "malattia".

Questo virus è stato un ospite inaspettato e a quanto pare bisognerà convivere ancora per un po' di tempo, quindi dobbiamo abituarci alle severe ma giuste regole!

Ho sentito che molti amici o parenti di persone che conosciamo sono state contagiate alcuni sono anche morte.

Prima il tempo dello stare a casa era di circa undici giorni ora si è allungato di venticinque giorni circa, dicono che si allungherà quasi sicuramente fino al nove maggio!

Io non vorrei che la scuola rimanesse chiusa perché mi sta mancando andarci e mi mancano i miei amici e le mie maestre. Ma mi sto preoccupando molto perché le cose stanno peggiorando: nessuno da giorni e giorni può uscire, i supermercati sono pieni con file lunghissime, certa gente dice che ci sarà l'apocalisse, io non so cosa succederà, come tutti in fondo.

Ma l'unica cosa che so' è questa: "noi uomini e donne italiani riusciremo a sconfiggere questo virus con gloria e onore!"

Emma Bartolini, Roma.

Io resto a casa e continuo a ripetermi che andrà tutto bene, anche se ogni tanto vengono delle scene nella mia mente: una persona sconosciuta mi tocca ed ecco lui, il virus, mi sale per tutto il corpo, sembra quasi come quando ti fanno il solletico ma non è così purtroppo è un virus che ha attaccato parte della popolazione. Magari le persone sentissero il solletico quando qualcuno le sta per attaccare, sentono solo dei cambiamenti contro il quale c'è ben poco da fare. Lo so che questa è un'emergenza importante, lo sanno tutti ma io chiusa in casa proprio non riesco a stare e se prima preferivo alzarmi tardi e fare le cose con calma ora vorrei che tutto riprendesse quel ritmo che prima non sopportavo. Io adoro vedere film stare buttata sul divano a non fare nulla ma ora mi sono accorta che non mi piace più come prima. Con il peggiorare della situazione anche il posto più sicuro del mondo, casa mia non lo è più. Mio padre esce per lavoro chi dice che magari non è stato a contatto con persone infette? Io penso sempre positivo ma ora che la situazione non migliora mi è difficile farlo, ripongo le mie speranze nei medici che riescono a salvare altre persone, loro sì che sono eroi, affrontano ogni giorno una lotta contro il virus per tenere in vita quelle persone che il covid vuole a tutti per sé. In casa ogni giorno il mio sguardo incontra inevitabilmente il diario di Anna Frank, ed ho sempre la tentazione di toglierlo dalla mia vista perché mi trasmette la paura che possano venire tempi peggiori. La gente continua a ripetere che andrà tutto bene, ormai è diventato il nostro grido di battaglia e anche io ho bisogno di crederci con tutta me stessa.

Giulia e Giada, Cantalupo nel Sannio.

Da giovedì cinque marzo 2020 a causa del corona virus non siamo più andati a scuola e tutti dobbiamo rimanere a casa. Le giornate non sono più le stesse e noi stiamo dedicando più al giardinaggio perché non ci sono più attività da fare oltre i compiti. Abbiamo iniziato a pulire il giardino togliendo tutta l'erba che abbiamo messo nei sacchi della spazzatura, abbiamo zappato la terra e trovato lumache, radici e lombrichi che sono importanti per la terra perché la nutrono. Al centro del giardino c'è un albero molto grande che è un abete, poi c'è una pianta più piccola che fa un fiore di colore giallo e si chiama Hibiscus, ci sono margherite viola, cespugli di rose, fiori di agapantho di colore viola che fioriscono in luglio, una pianta di ulivo, una cuces, tanti piccoli ciclamini colorati che arricchiscono e colorano il giardino. Di fronte all'abete ci sono le ciotole dei fiori colorati e vicino due cagnolini finti in vetro resina. Sotto l'abete c'è una panchina dove ci sediamo e parliamo di questo periodo difficile che speriamo finisca presto per rivedere i parenti, i miei cugini i miei compagni e gli amici di calcio.

Antonio Atzeni, Domusnovas.

Da un giorno all'altro la nostra vita è stata stravolta da una pandemia che prende il nome di corona virus. All'inizio pensavo fosse una banale influenza che colpiva solo la Cina e le regioni vicine. Ma ben presto mi sono accorta che questo virus continuava a espandersi e a provocare morti anche in Italia e qui mi sono sentita più a rischio e preoccupata del solito perché ci hanno imposto l'obbligo di non uscire di casa e hanno chiuso le scuole. Le mie giornate sono diventate cupe ma allo stesso tempo divertenti, anche perché non andando a scuola i compiti sono dimezzati ma mi sento anche ingabbiata, intrappolata e persa senza quei punti di riferimento che sono prova della mia libertà. Io adoro andare a scuola, amo studiare e stare insieme ai miei amici e ai miei insegnanti. All'inizio non mi mancavano, ma ora con questo isolamento comprendo quanto siano essenziali. Questo virus ci sta privando degli affetti più cari, dei baci degli abbracci e di tutte le cose che mi facevano stare bene. Non mi piace una vita e un mondo dove non si può manifestare l'affetto, emozioni, senza libertà. Mi auguro al più presto che possa godere delle gioie della vita come riabbracciare le persone a cui voglio bene.

Martina Ciaboni, Musei.

Di colpo ci siamo ritrovati a non poter uscire di casa a non poter più andare né a scuola né a messa. A guardare dalla finestra le persone che in macchina o a piedi, ormai, sembrano tutte uguali, con quelle mascherine che coprono i volti. A pregare per tutte quelle persone, infermieri e dottori, che rimangano in salute per poter aiutare tutti quelli che sfortunatamente hanno contratto quel brutto virus chiamato Corona virus. Che ha colpito tutti i popoli del mondo, indistintamente adulti e bambini. Che tristezza ma dobbiamo cercare di pazientare per il bene di tutti e rimanere a casa. Certo sono dispiaciuto di non poter rivedere i miei nonni e i miei zii. Ma sono sicuro che questa situazione si risolverà per il meglio e tutti ci potremmo riabbracciare.

Simone Concas, Domusnovas.

Ormai da mesi non si fa altro che parlare di un problema che sta interessando l'intero pianeta che è il corona virus. In questi giorni che sono a casa mi sono accorto che questa situazione è molto grave. Io e la mia famiglia cerchiamo di farci forza l'uno con l'altro, di non pensare tanto a questa pandemia anche se così non è, perché ogni giorno il numero delle vittime continua a crescere e questo mi fa molto male. Ogni giorno prego Gesù affinché continui a mandarci degli aiuti come la Cina e altre regioni. Credo che crescendo mi impegnerò negli studi così potrò anche io dare il mio contributo per aiutare le persone in difficoltà come in questi giorni stanno facendo tutti i medici che pur sapendo di mettere a rischio la propria vita ci porgono la mano per aiutarci, a tutti loro un grazie di cuore per tutto quello che fanno.

Marika Collu, Domusnovas.

Questa epidemia di corona virus sta cambiando la vita quotidiana di ogni uomo, sembra di vivere in un libro di storia. In questo periodo le mie giornate sono noiose e soprattutto ripetitive. Non essendoci scuola mi sveglio alle 10.30. Faccio la colazione e mi rilasso mezz'ora nel divano, poi inizia la mia giornata, faccio i compiti, penso e di pomeriggio esco in giardino a giocare a pallone con mio fratello. Alle 16 riprendo i compiti e una volta finiti giochiamo a monopoli, poi si cena e ci guardiamo un bel film. Malgrado le giornate siano noiose mi ritengo un bambino fortunato perché ho la compagnia di mio fratello, mia mamma e mio papà. Molti invece sono soli, come mio nonno che aspetta le nostre chiamate per rallegrarsi. Non vedo l'ora che l'epidemia finisca e si torni alla normalità.

Nicola Arcidiacono, Domusnovas.

All'inizio credevo che fosse solo un nuovo tipo di malattia e basta, dopo però la situazione si è fatta più seria: i contagi aumentavano, arrivavano le morti, il virus giungeva in altri Stati. La cosa che non so è perché lo chiamano "nuovo" corona virus, quindi c'è stato un "vecchio" corona virus? E se c'è stato perché la situazione è fuori controllo? Poi all'emergenza sanitaria si è aggiunto il problema economico. Nessuno compra dalla Cina che, per quanto ne so io, è il Paese più ricco del mondo. Poi centinaia di miliardi del Fondo Europeo e del mondo per la ricerca...non che io non sia d'accordo, ma questo virus sta consumando cifre enormi. E poi il crollo della Borsa, più grande di quello del black friday però a livello mondiale. Io spero che tutto questo finisca prestissimo perché mi mancano i miei amici e i nonni, perché ai compiti a casa preferisco la scuola e, invece, non posso uscire di casa.

Vincenzo Di Stefano, Calabria.

Era il 5 marzo quando ci comunicarono la chiusura delle scuole a causa del Covid - 19. In un primo momento nel gruppo di classe esultavamo per l'inaspettata vacanza. Le notizie si diffusero su tutti i canali della TV, piano piano l'entusiasmo si stava trasformando in paura e soprattutto nella consapevolezza che era una situazione nuova e che nessuno sapeva sconfiggere questo virus. Dopo pochi giorni siamo stati privati delle nostre abitudini e certezze giornaliere, ad esempio siamo stati privati della libertà di poter uscire. Dopo una settimana la consapevolezza e l'impegno hanno preso piede, infatti abbiamo iniziato la didattica a distanza tramite video lezioni e altre piattaforme ed ecco che le mie giornate hanno cominciato ad essere meno noiose e spensierate alternate a giocare in giardino con il mio cagnolino Teddy e a fare i compiti. L'ingrediente segreto per ritrovare la serenità in questo momento difficile è l'adattamento. Oggi sono convinta che tornare alla vita di tutti i giorni sarà ancora più bello, anche ritrovare le amicizie avrà un significato più grande. Ed ecco un'altra lezione di vita imparata!

Alessia Melis, Domusnovas.

I primi di marzo è cambiato tutto per colpa del corona virus. Non posso più uscire con le mie amiche, che mi mancano tanto, e con mio fratello per passeggiare in bicicletta, non posso nemmeno andare a scuola. Una domenica i miei genitori hanno portato il mio cane dal veterinario (con appuntamento e autorizzazione) perché non stava tanto bene, sono rientrati di notte tardi in lacrime perché il veterinario ha detto che aveva un tumore ai polmoni e che non ce l'avrebbe fatta. Alcuni giorni dopo io e mio fratello ci siamo alzati e lui non c'era più, era morto. Per le lezioni ci siamo messi d'accordo con i professori, infatti utilizziamo due diverse piattaforme una dove i prof. possono mandarci i compiti (Edmodo) e un'altra dove facciamo le video lezioni (Microsoft Teams), spesso mi devo alzare presto per prepararmi. Dopo aver fatto le video lezioni faccio i compiti assegnati per i giorni successivi, poi pranzo con la mia famiglia e dopo mi riposo un po' giocando con mio fratello. Nel pomeriggio riprendo a fare i compiti fino alle sei, poi vado sulla mia altalena ad ascoltare musica per rilassarmi oppure guardo un film o su SKY o su NETFLIX. L'ultimo fine settimana di marzo con la mia famiglia avevamo organizzato un viaggio a Roma perché mio padre doveva discutere una tesi, però è arrivato il corona Virus in Italia sono stati vietati i viaggi, quindi non siamo andati e siamo rimasti delusi. Un'altra attività che mi manca è andare agli scout. Siamo divisi in 4 squadriglie e io faccio parte della squadriglia "Mustang", e la nostra impresa (che è un progetto che impegna la squadriglia per uno o due mesi fino al raggiungimento di un obiettivo ritenuto dagli squadriglieri ai limiti delle proprie capacità) era quella di fare un film. Mi manca anche andare al mare speriamo di poter andarci presto, e speriamo anche che riaprano gli aeroporti e i porti così magari possiamo farci anche un viaggio a me basta anche spostarmi nella mia isola e magari posso anche riuscire con le mie amiche.

Nicole De Vecchi, Domusnovas.

Ciao, mi chiamo Beatrice e frequento la 3ª della scuola primaria di Villamassargia. Mai avrei pensato di vivere una situazione come questa, certo stare a casa non mi dispiace però mi mancano tantissimo le maestre, le lezioni a casa non sono belle come quelle che facevamo a scuola ma nonostante non possiamo vederle loro sono sempre qui con noi e ci aiutano tanto. Mi mancano tanto i compagni e le risate e i miei nonni, vorrei abbracciarli. Mi manca tanto poter uscire e giocare all'aria aperta per passare il tempo ora, dopo aver fatto i compiti esco in balcone e gioco con il mio cane Dogio. Ora capisco quanto sia importante andare a scuola e abbracciare chi amiamo. Spero che questo brutto virus vada via presto così possiamo tornare alla vita normale.

Beatrice Mereu Villamassargia.

A me non piace come sto vivendo in questo periodo però ci ho fatto l'abitudine. Nella mia testa c'è solo un pensiero: quando ripartiremo? Quando potremo riprendere la nostra vita normale? A volte sono triste e altre volte meno. Ho dovuto rinunciare al ballo, alla scuola, a stare con i miei amici e anche a passare il tempo libero al centro commerciale con mia mamma, mia madrina e mia nonna. Ho imparato quanto è prezioso stare in famiglia.

Elena Daga, Villamassargia.

È iniziato tutto il 6 marzo quando le scuole sono state chiuse per il Coronavirus. Da quel momento è cambiato tutto e abbiamo iniziato un nuovo stile di vita, purtroppo triste. Ormai non si può più uscire da casa. Solo gli adulti possono uscire, ma solo per fare la spesa e comprare prodotti necessari per la famiglia. Mi manca uscire, vedere gli amici, i parenti, andare a scuola, dare baci e abbracci. In questo periodo sto capendo quanto è bello vedere le persone, anche quelle con le quali non si è tanto amici e dare abbracci. Non avrei mai pensato di non poter più dare un bacio o un abbraccio. Prima di iniziare la quarantena dare un abbraccio era scontato ora no. È un periodo molto brutto. Vorrei ringraziare tutte le persone che lavorando stanno rischiando la vita per noi: medici, commessi, ecc. ... grazie di cuore. Per tornare alla normalità ci vuole il contributo di tutti, restate a casa e rispettate le norme igieniche. #iorestoacasa.

Maria Francesca Pintus, Domusnovas.

In questo brutto periodo di corona virus mi sento triste, perché non posso abbracciare i miei familiari, mi mancano i miei amici e soprattutto i miei cugini, mi manca tanto giocare a calcio con i miei compagni di squadra e le maestre e le loro bellissime lezioni, per me questa scuola virtuale non è affatto bella. Però questo corona virus mi ha portato un regalo: un cane. Si chiama Baloo e ha cinque mesi e l'abbiamo adottato da mio zio e sono molto felice. Spero che questo brutto periodo finisca al più presto possibile.

Davide Di Piazza, Villamassargia.

Questa situazione la sto vivendo abbastanza bene perché posso giocare con il quad e con il mio cane e usare la bici, ho un giardino molto grande e una campagna bellissima. I miei pensieri sono rivolti alla scuola, ai compagni, ai nonni, agli zii e a poter giocare con loro. A volte mi emoziono a pensare al tempo che abbiamo passato insieme. Mi sono emozionato perché gli ospedali erano in difficoltà, ma finalmente dopo tanto lavoro i guariti sono diventati tanti e questa è una bella emozione. Sono dispiaciuto perché nonno è in ospedale e on lo possiamo vedere. Ho rinunciato alla scuola e alla palestra, qualche volta faccio finta di essere in uno di questi luoghi. Sto imparando ad apprezzare la campagna dei miei genitori e di mio fratello.

Gabriele Meli, Villamassargia.

In questo periodo di quarantena, ho imparato a restare più tempo a casa, a fare molti compiti, a fare video decenti e a chiamare più spesso mio zio. In casa quindi faccio i compiti, gioco con i video giochi, guardo la TV i video, dormo, gioco con i cani di mia nonna e mangio tanto. I miei pensieri sono: cosa faccio ora? A che cosa gioco? Che noia! Quanto vorrei uscire! Ho dovuto rinunciare a stare con i miei amici ai miei nonni ad andare a scuola e a uscire. Spero che tutto finisca presto e che si torni alla normalità.

Giuliano Serpi, Villamassargia.

All'inizio della quarantena ero contento di staccare un po' dagli impegni, ma quando ho scoperto che questo periodo non sarebbe finito presto ho sentito la mancanza delle persone a cui tengo e delle mie abitudini, per ingannare il tempo gioco con i miei videogiochi, leggo disegno e mi arrampico sugli alberi con agilità e prudenza, e gioco con i miei cani che fanno compagnia. I miei cani sono giocherelloni e simpatici. Per tenermi in contatto con i miei amici, compagni di scuola e maestre mi sono molto utili il computer e la play station. Io vorrei tornare subito in classe, ma non posso, dobbiamo essere forti contro questo virus perché solo così potremmo tornare a giocare e alle nostre attività, perché alla fine andrà tutto bene.

Nicola Cugusi, Villamassargia.

Appena ho saputo che la scuola sarebbe stata chiusa mi sono un po' preoccupata, all'inizio mi sembrava strano vivere così isolata ma per fortuna ho una famiglia numerosa e vivo in campagna, così le giornate trascorrono veloci tra compiti e gioco, appena li finisco corro fuori a giocare a pallone con i miei fratelli, ci rincorriamo ma la cosa più bella è quando vado a cavallo. La cosa che vorrei di più in questo momento è rivedere i miei parenti, i miei compagni, il mio maestro e le mie maestre.

Roberta Fais, Villamassargia.

La mia esperienza vissuta nel periodo del Corona virus, ovvero questi mesi di quarantena, li ho trascorsi così: inizialmente non pensavo che rimanere a casa fosse così noioso, anche perché io sono una di quelle persone a cui piace molto uscire. I primi giorni li ho passati malata e sdraiata sul divano. Invece tutto il resto dei due mesi a casa ho fatto sempre le stesse cose quotidianamente: mi alzavo, facevo i compiti, pranzavo. Fortunatamente ho un bel giardino grande e spesso sono uscita a giocare col mio gatto e per prendere il sole. Alla sera altri compiti, film e serie TV e poi cena e a letto. Dopo le vacanze di Pasqua, io e la mia classe abbiamo incominciato a fare le video lezioni online. Le video lezioni sono delle lezioni virtuali, ovvero attraverso un computer la professoressa spiega agli alunni gli argomenti di varie materie. Inizialmente lo trovavo difficile, anche perché senza una spiegazione alcuni argomenti non mi entravano in testa, ma ora che mi ci sono abituata ho preso il ritmo, posso dire tranquillamente che sembra molto più semplice e anche più efficace di quello che pensavo. Oltre alle video lezioni facciamo anche i compiti. Inizialmente mi sono trovata male perché, essendo malata, ho avuto problemi nel rispettare delle consegne e sono rimasta molto indietro, però anche in questo caso sono riuscita ad adattarmi e a recuperare quasi tutto. Infine posso dire che la quarantena mi è servita a capire tante cose come, ad esempio, l'importanza dei miei cari e che il divertimento non è solo fuori con i miei amici, ma anche con la mia famiglia qui dentro.

Alessia Tola, Villamassargia.

Se nel momento del mio trasferimento scolastico pensavo ad un cambiamento drastico delle mie abitudini giornaliere mi sbagliavo di grosso, o almeno questa situazione non è proprio quello che mi sarei aspettata. È da marzo che tutti noi ci siamo trovati catapultati in una realtà ben diversa da quella abituale: nessuno si sarebbe mai immaginato di poter salvare il Paese solo stando a casa (effettivamente è molto comodo, finché non devi rimanerci per due mesi senza vedere gran parte dei tuoi cari e dei tuoi amici). E così ho dovuto trovare un modo per passare la mia quarantena senza annoiarmi, come penso abbiano fatto tutti. Ho passato la mia quarantena a studiare (effettivamente quest'anno avrei dovuto sostenere anche l'esame e le Prove Invalsi), a leggere (ho letto tantissimo e ora ho finito tutti i libri), a cercare di sentire, per quanto possibile, le persone che non potevano essermi vicine e a riflettere. Ho decisamente passato la mia quarantena a riflettere. Ho pensato a tutto: ai miei compagni che non vedo da troppo tempo e ai quali mi sono affezionata subito, alle mie amiche, ai miei cari e ai miei parenti, alla mia scuola (mi manca veramente tanto stare tra i banchi a studiare), alla distanza che mi separava dalle altre persone e di quanto, a volte, i piccoli gesti possano essere quelli più importanti. Ho sempre pensato che gli abbracci ed il contatto fisico fossero qualcosa di importante, ma non credo di averne mai desiderato così tanti come in questo periodo, dove la distanza mi impediva di essere felice. La distanza ci separa dalle cose, dai luoghi e dalle persone ed è inevitabile sentirne la mancanza. Ho imparato però che questo è un pregio, in questa quarantena sono riuscita a capire il vero valore di quello che solitamente mi circondava quando non l'ho più potuto avere. A volte ciò che diamo per scontato sono proprio le cose più importanti, e credo che questo periodo lo abbia fatto capire a tutti. Non vedo l'ora di poter tornare a godermi la mia "vecchia" vita, anche se ormai cambiata. A oggi continuo ancora a ripetermi che, dopo tutto quello che è successo, andrà tutto bene.

Chiara Pilliccu, Villamassargia.

Questi due mesi di quarantena per me sono stati molto noiosi. Cerco di impegnare il tempo svolgendo i compiti che ci vengono assegnati dai professori, e riordinando la mia cameretta nel modo in cui preferisco. Sento molto la mancanza dei miei nonni, perché non posso più andare a casa loro, come facevo tutti i giorni. Ho anche avuto modo di riflettere su ciò che mi piacerebbe fare nei prossimi anni e che magari non potrò realizzare. Quando finirà questa quarantena sicuramente andrò a fare delle lunghe passeggiate e andrò a trovare i miei nonni. Anche se abito in campagna, in questi mesi ho preferito stare chiusa in casa e non uscire, perché, essendo stata molto male la prima settimana dopo la chiusura della scuola, ho tanta paura. Durante la settimana di malattia mi sono passati tanti pensieri per la testa. Pur non avendo la febbre mi sono preoccupata, soprattutto per tutte le notizie sul Corona virus che sentivo alla televisione. Spero che questa quarantena finisca presto e che torni tutto come prima.

Giulia Meli, Villamassargia.

Il Corona virus è entrato nelle nostre vite e le ha stravolte completamente. Però, in tutta questa situazione, ho avuto delle esperienze molto particolari, a partire dalla scuola, con la didattica a distanza: la tecnologia è fondamentale con questo tipo di didattica: mi sono ritrovata a dover sfruttare gli strumenti informatici, che prima consideravo un divertimento più che una necessità, e che ora invece sono entrati a far parte della mia quotidianità. Non avrei mai pensato di poter vivere una situazione di questo genere, di vedere le strade di tutte le città deserte, con le persone a distanza e con indosso mascherine e guanti: tutto ciò è molto strano, ma sicuramente rappresenta un'opportunità per crescere. Spero vivamente che questa situazione finisca il prima possibile, anche se la strada è ancora lunga... e già immagino quando racconterò questa storia ai miei figli... e ricorderò l'immagine emblematica di un' infermiera stremata sulla tastiera di un PC.

Aurora Maria Lai, Villamassargia.

Caro diario, Voglio condividere con te le mie emozioni, il mio vissuto di quarantena. Non è facile svegliarsi e in un attimo realizzare che la tua vita quotidiana è stata sconvolta da una chiusura forzata e necessaria per il proprio bene a causa dell'infettività del Corona virus. Il mio equilibrio creatosi in tutti i precedenti anni scolastici, svegliandomi ogni giorno la mattina per recarmi a scuola dove non solo andavo ad apprendere, ma anche ad incontrare e conoscere meglio i miei compagni ed insegnanti, oggi mi manca. Anche il solo fatto di uscire fuori dalla porta di casa e respirare a pieni polmoni, sentire la brezza ed il sole o la pioggia sul mio viso mentre vado a fare una delle lunghe passeggiate pomeridiane con la bici in campagna, insieme a mia madre e a Luna, il mio cane. Sono molto triste perché a casa non c'è mio fratello: con le nuove normative è rimasto bloccato lontano da casa e non so quando potrà fare ritorno per stare con noi. A me manca tanto perché insieme parliamo di tante cose, mi insegna a fare degli esercizi con il sacco da boxe e mi consiglia come mi devo comportare con il cibo, poi i suoi argomenti di biologia biomolecolare mi stupiscono e facciamo dei lunghi dibattiti. Sì è vero, sono a casa insieme a mia madre, ma ho paura di questo virus, di come possa contagiare chiunque, di cosa possa succedere se colpisse qualcuno a me vicino, penso alla sofferenza delle persone che sono in ospedale e al dolore straziante delle famiglie che hanno perso una persona a loro cara. Meno male che adesso le mie giornate sono impegnate con lo studio e la realizzazione dei compiti da consegnare per la scuola a distanza: è assurdo che quello che prima davi per scontato adesso non lo è più, chiusi in una classe virtuale. Un lato positivo di questa situazione è che la natura, senza le fabbriche e senza l'attività dell'uomo, sta rinascendo, riprendendosi i suoi spazi. Speriamo comunque di poterci incontrare di nuovo quando sarà finito questo periodo di quarantena.

A presto mio caro diario

Riccardo Gambula, Villamassargia.

In questa quarantena abbiamo avuto tutti del tempo per pensare, non credete? Io ne ho avuto molto, forse anche troppo... Ho pensato a come la mia vita fosse prima di tutto questo; devo ammettere che mi vengono le lacrime agli occhi solo al pensiero di tutto ciò che facevo prima, con quale spensieratezza facevo quello che consideravo banale. Sto tutto il giorno al telefono a guardare in continuazione le mie foto con le amiche durante le uscite o i pigiama party, quanto mi manca tutto questo: gli abbracci, i baci, le litigate, gli insulti amichevoli, le cavolate fatte con le persone più importanti della mia vita, le sorprese che mi sono state fatte e che ho fatto. Mi manca tutto questo, ma soprattutto mi mancano gli sguardi, i loro sguardi. Darei tutto per poter tornare indietro e dire un "ti voglio bene" in più, perché non lo dicevo mai, non sono una persona che dice sempre cose dolci per dimostrare affetto, sono solita mostrarlo con i gesti, perché sono dell'idea che le parole svaniscano e si dimentichino, mentre i gesti no, nonostante ci provi non li dimentichi. E capivo che ero ricambiata in tutto perché quando ci vedevamo l'abbraccio non mancava mai, né i sorrisi. È vero anche che in questa quarantena ho passato molto più tempo con la mia famiglia, ma anche le mie amiche sono la mia famiglia, non è un legame di sangue, ma chi ti fa sentire bene diventa indistruttibilmente parte di te, come la famiglia. Mi ritengo una persona molto fortunata ad averle trovate, a essermele tenute strette e aver lottato con i denti e le unghie per loro.

Letizia Sotgia, Villamassargia.

Tutto iniziò a dicembre, un virus sconosciuto invase la prima città cinese: Wuhan. Passò un mese e questo virus arrivò anche in Italia. Inizialmente nessuno sapeva come comportarsi, ma studiandolo in laboratorio hanno capito si trattasse di un virus facilmente contagioso chiamato Corona virus (Covi-19). Arrivò il 4 marzo e si decise, purtroppo, la chiusura delle scuole e di alcuni negozi per contenere il contagio. Dopo questa decisione si capì che i contagi erano ancora troppo elevati e decisero di chiudere qualsiasi attività commerciale per una data che ancora oggi è da stabilire. Ci trovammo tutti a sperimentare nuove esperienze e a comprendere come riuscire a svolgere determinati lavori. Imparammo nel giro di una settimana a scaricare varie applicazioni per la didattica a distanza e anche grazie alle video lezioni inviate da ogni insegnante sta diventando più semplice riuscire, anche non essendo direttamente in classe, a comprendere tutti gli argomenti nuovi. Mi sono resa conto anche che mi manca tanto la scuola reale, rivedere i miei compagni, i Professori e l'agitazione prima delle interrogazioni. Questa esperienza mi ha fatto molto ragionare su quanto si possa pensare che un abbraccio sia banale, invece ora che siamo tutti distanti e ci possiamo vedere solo con delle video chiamate mi rendo conto che quando finirà tutta questa situazione darò molta più importanza alla presenza di una persona. Spero che un giorno si possa ritornare a vivere con serenità!

Sofia Perra, Villamassargia

In questo periodo la mia vita è cambiata all'improvviso, perché devo stare a casa tutto il giorno e tutti i giorni. Le mie giornate dal lunedì al sabato sono più o meno tutte uguali: mi alzo, faccio colazione, mi vesto, faccio i compiti e studio quello che mi hanno assegnato e poi finalmente pranzo. Di pomeriggio vado a giocare fuori perché ho la fortuna di avere un giardino molto grande e una sorella con cui divertirmi sia in giardino sia dentro casa. Invece la domenica mi sveglio tardi, guardo se ho qualche compito da recuperare e se non ne ho gioco e sto con la mia famiglia. A volte guardo anche i film ... Questo periodo mi ha fatto riflettere sul fatto che Non avrei mai pensato che mi sarebbe potuta mancare la scuola, ma in questo periodo ho capito che è molto importante, che i miei compagni mi mancano tantissimo e anche i prof e che bisogna apprezzare le piccole cose di tutti i giorni che ci permettono di essere felici.

Mattia Scanu, Villamassargia.

Quest'anno è iniziato male per colpa di un virus chiamato corona virus che causa una malattia chiamata Covid 19. È partito da lontano, ma è arrivato anche da noi portando tanti problemi. Le persone devono stare a casa anche nei giorni di festa come la Pasqua. Ora il problema è per tutti, ma soprattutto per i bambini che non possono andare nei parchi a giocare e non possono praticare il loro sport preferito. Anche per gli studenti è un gran problema a causa delle scuole chiuse. Le lezioni online sono complicate e seguire i professori attraverso la didattica a distanza non è come andare a scuola. Poi ci sono anche gli esami che sicuramente non verranno fatti. È tutto complicato, spero che finisca al più presto possibile per continuare la vita di prima...

Andrà tutto bene

Lorenzo Sais, Villamassargia.

Ciao, mi chiamo Loris e sono un bambino della prima classe della scuola secondaria. Questo 2020 è iniziato male! In tutto il mondo è arrivato un brutto virus contagioso che può portare alla morte e il nostro presidente ha deciso che dobbiamo stare chiusi dentro casa per paura che si diffonda questa malattia. Sono chiuso in casa da cinquantaquattro giorni e non posso avere contatti con l'esterno, non posso vedere i miei compagni, le mie professoressa e neppure i miei parenti e questo mi ha reso molto triste. Ho imparato ad usare il computer con tanta velocità per poter proseguire con i compiti a distanza, però sono contento perché ho imparato tante cose nuove e ho avuto il tempo di migliorare in qualche materia in cui stavo indietro. Sento ogni giorno l'affetto dei miei insegnanti e capisco che gli manco pure io. Dopo tanti giorni mi manca giocare a pallone, però cerco di pensare alle cose belle come ad esempio che sto avendo più tempo per stare con la mia famiglia. Con la speranza che tutto possa finire presto, continuerò a fare le preghiere prima di andare a dormire per quelle persone che stanno soffrendo. Loris Cadeddu, Villamassargia.

La mia quarantena è iniziata il 15 marzo 2020. Non mi era mai capitata una situazione del genere. Il mio primo giorno di quarantena ero felice perché pensavo di non dover fare compiti e poter vedere i miei amici quando mi pareva. Ma non era così. Non potevamo uscire di casa, se non solo per giustificati motivi. Poi dopo due giorni di quarantena mi sono detto: "Ma i nostri prof non ci danno ancora compiti...". Invece... la nostra prof di italiano è stata la prima a darli e poi tutti gli altri prof. In questo ultimo periodo abbiamo anche migliorato la didattica a distanza con delle video lezioni e mi sono trovando molto bene. Devo dire che i primi giorni di quarantena passavano anche in fretta, ma con il passare del tempo le giornate si stavano trasformando in una noia totale. Per cui ho dovuto riprogrammarle, alternando momenti di studio e di divertimento. Organizzavo con i miei genitori partite di Monopoli, Dama, Shangai e Uno. Un giorno di sera dopo aver finito i compiti non sapevo cosa fare, allora mi sono messo a costruire un canestro con l'aiuto di mio padre per poter giocare a basket, oltre che a calcio, ed è molto divertente. Avendo la fortuna di abitare in una casa con un giardino all'aria aperta ho potuto giocare tutte le sere in tranquillità. Durante questo periodo ho festeggiato anche il mio compleanno con i miei genitori ed è stato diverso ma comunque bello anche se non potevo vedere né amici né parenti. Altra ricorrenza che non dimenticherò è stata la festività di Pasqua e Pasquetta, trascorse a casa con i miei genitori senza parenti, e nemmeno la scampagnata. Infine concludo col dire che questa esperienza mi ha comunque insegnato ad apprezzare quanto sia importante la salute e la mia famiglia che mi ha sempre aiutato e sostenuto in tutto questo periodo di difficoltà. Vorrei ringraziare tutte le persone che si trovano in prima linea a combattere contro questo virus. ANDRA' TUTTO BENE.

Michele Murtas, Villamassargia.

A fine febbraio sono stata per un giorno in Toscana, al ritorno già si notava come le cose evolvevano e peggioravano, infatti pochi giorni dopo ci hanno tutti messi in quarantena. Nessuno di noi era pronto a tutto questo, infatti inizialmente non ero abituata a stare in casa e a vedere solo la mia famiglia e non ero neanche abituata a organizzarmi con i compiti. Poi dopo una o due settimane sono riuscita ad attivare i corsi a distanza con cui mi sono trovata bene, però ora che abbiamo le video lezioni è meno pesante rispetto a prima. Durante questi giorni, oltre ad i compiti, nelle belle giornate esco in giardino e gioco, sto con i miei gatti, aiuto mio papà a fare giardinaggio e prendo anche il sole. Altrimenti quando sto dentro casa guardo la TV e faccio le video chiamate con i parenti e con i miei amici e amiche, poi durante la settimana faccio degli esercizi per muovermi e fare allenamento anche con mia mamma. In questa quarantena ho iniziato aiutando in casa a sperimentare anche la cucina, perché mi piace tanto cucinare, ma oltre a dedicarmi a questo ovviamente riordino la mia cameretta e aiuto a pulire. Durante le vacanze di Pasqua sarei dovuta andare in Toscana dai miei parenti per passarle con loro, ma visto quello che è successo non siamo più partiti. Però è un bene per tutti stare a casa, perché se rispettiamo le norme di sicurezza, finirà tutto prima. Aspetto con ansia il momento in cui potremo rivederci e riabbracciarci! #Andràtuttobene

Giulia Lecca, Villamassargia.

Io iniziai la quarantena prima che la pandemia scoppiasse perché mio padre fece un viaggio in aereo a Milano, al ritorno in Sardegna gli dissero di stare in quarantena perché in quel volo ci fu un infetto di corona virus. All'inizio non me ne resi conto, ma poi giorno dopo giorno, sentendo i miei parlare, capii che non potevo più uscire fuori di casa. Quando finirono i giorni di quarantena della mia famiglia e potevo rientrare a scuola fu dichiarato lo stato di zona rossa dell'Italia e furono chiuse le scuole.

Gianmarco Mancosu, Villamassargia.

Dai primi di marzo, così, all'improvviso, ci hanno comunicato che per una settimana non si doveva andare a scuola. All'inizio io e miei compagni non sapevamo la motivazione di questa situazione e quindi eravamo contenti di stare a casa. I miei genitori non mi avevano detto cosa stesse succedendo, poi quando ho saputo che non si poteva neanche uscire ho chiesto spiegazione. Allora ho capito la gravità della situazione: dalla Cina si era diffuso un Virus di nome Corona Virus che poi venne soprannominato Covid-19. Si pensava che fosse una semplice influenza e quindi venne presa alla leggera. Giorno dopo giorno si presentavano sempre più contagi, e anche i morti aumentavano sempre di più. Si pensava che questo virus colpisse solo persone anziane o persone con problemi di salute, quindi io pensavo che a me non potesse colpirmi essendo un bambino. Ma quando al telegiornale ho sentito che erano state contagiate persone giovani, e anche qualche bambino, ho iniziato a preoccuparmi. Da una settimana è passato un mese che non si può uscire di casa e per evitare il contagio tutte le persone costrette a uscire devono indossare per forza una mascherina e i guanti. Inoltre ci dobbiamo lavare spesso le mani, non ci dobbiamo toccare naso, bocca e occhi e dobbiamo tenere più di un metro di distanza dalle altre persone. Per fortuna, a differenza delle altre regioni, qua ci sono meno contagi, ma bisogna rispettare sempre le regole. Però purtroppo certe persone non le rispettano ancora. Per non perdere troppo da scuola ci siamo organizzati delle classi virtuali... ma preferisco andare a scuola. Io in questi giorni, costretto dentro casa, faccio sempre le solite cose e a volte mi annoio: non vedo l'ora che si possa tornare alla normalità e che tutta questa assurda situazione finisca per poter rivedere tutti parenti e amici che mi mancano tanto! Spero che vada tutto bene.

Gianmarco Mulas, Villamassargia.

I primi giorni di quarantena ero felice perché come tutti gli altri ragazzi speravo di avere dei giorni liberi in cui poter vivere la mia vita fuori dalla scuola. Dopo alcuni giorni, però, iniziavo a sentirmi strana, come se mancasse qualcosa dentro di me:

sentivo la mancanza delle persone a me più care, i miei amici, gli insegnanti ed i parenti. I professori avevano iniziato nel frattempo a mandare i compiti e pian piano mi sentivo sempre più a scuola. Tutte le attività stavano chiudendo, all'inizio dicevano che saremmo rientrati a scuola il 15 marzo, poi il 3 aprile e poi dopo le vacanze di Pasqua, però sapevo che questa quarantena sarebbe stata prolungata per un periodo molto più lungo perché la situazione stava peggiorando. Dopo qualche giorno infatti confermarono che la situazione stava continuando a peggiorare e a quel punto la mia speranza della fine della quarantena non c'era più e aumentava la paura del COVID19, la paura di essere contagiati e di contagiare le altre persone. Io abito in campagna e quindi ho anche tanto spazio per divertirmi, ma non abbandono le mie speranze di poter di nuovo andare in piazza con i miei amici, fare cene con i parenti e ritornare a scuola. Ogni giorno provo ad inventarmi nuovi giochi e nuove attività da svolgere per tirarmi su il morale. Le persone per andare a fare la spesa devono fare la fila fuori dal negozio, mantenere le distanze e indossare la mascherina, ma possono uscire solo gli adulti e quindi noi ragazzi dobbiamo resistere fino alla fine di tutto questo vedersi con gli amici tramite video chiamata e avere tanta pazienza. Io so che quando noi sconfiggeremo questa malattia saremo tutti più felici ma so anche che probabilmente ritornerà, sarà forse tra 10 anni o anche più tempo, ma quando arriverà noi non ci faremo mai sconfiggere perché andrà tutto bene!

Letizia Melis, Villamassargia.

Mi ricordo benissimo quando iniziò questo brutto periodo, era un pomeriggio di marzo. Ricordo che mamma in continuazione mandava messaggi al cellulare con la chat della classe, io incuriosito le domandai cosa stesse succedendo e lei rispose che molto probabilmente ci sarebbe stata la chiusura della scuola per via del CORONA VIRUS. Inizialmente ero contento, così avrei fatto un po' di vacanza, ma man mano che passavano i giorni iniziavo a preoccuparmi anche io. Dalla mattina fino alla notte ascoltavamo solo i telegiornali, per capire cosa veramente stesse succedendo. Capivo sempre di più che la situazione era sempre peggio: le persone che si ammalavano erano tantissime e tutti i giorni aumentavano, arrivando persino a morire. Mi sentivo molto triste, mi incominciavano a mancare tutte quelle cose che facevo tutti i giorni, tra queste la scuola, i miei compagni, gli insegnanti, giocare a calcio e tutte quelle cose che facevo sempre, ma che purtroppo per colpa di questo bruttissimo virus ancora oggi non posso fare più. Ora siamo quasi due mesi a casa costretti a vivere, certamente per il nostro bene, con determinate regole. Non possiamo uscire, non possiamo vedere amici... che tristezza! Ma per fortuna la scuola anche se a distanza mi tiene molto impegnato, anche se non è la stessa cosa come esserci di persona. Vorrei che tutto questo finisse e si possa riavere la nostra vita con tutti i nostri impegni. Il mio augurio per tutti è questo: ANDRÀ TUTTO BENE.

Gabriele Piras, Villamassargia.

Già da un paio di mesi, come sempre, stavo riflettendo su dove festeggiare il compleanno, se a casa mia o al campetto della società sportiva. Alla fine decisi con i miei genitori di organizzarlo al campetto, ma una settimana prima del mio compleanno la pandemia del corona virus si aggravò notevolmente ed il governo impose la quarantena per evitare l'espansione del virus. Questo voleva dire, tra l'altro, che non si poteva uscire di casa se non in casi di estrema necessità. I primi giorni non mi preoccupai tanto, anzi in cuor mio ero anche un pochino contento! Pensavo fosse una cosa che sarebbe durata poco, quindi appena finita avrei potuto festeggiare il mio compleanno come volevo, anche se in ritardo. Nei giorni seguenti, invece, la situazione si fece sempre più grave, i casi aumentavano così come i morti, il virus si espandeva in tutto il mondo e da quello che vedevo e sentivo in TV capii che non era fattibile festeggiare il mio compleanno come avrei voluto, neanche più avanti. Decisi quindi di festeggiare il compleanno in casa con i miei genitori ed i miei nonni materni, perché le regole non erano ancora così restrittive tanto da non far venire dei parenti a casa propria. Quindi, anche se con un po' di timore, facemmo venire i nonni a casa e ci mangiammo la pizza e la torta. Fu uno dei compleanni più brutti ma soprattutto strani della mia vita. Speriamo che rimanga l'unico e che dal prossimo anno si possa vivere tranquillamente e festeggiare i compleanni come ci piace!

Elia Scanu, Villamassargia.

Il giorno in cui ci dissero che non saremo potuti andare a scuola era il 4 marzo, da qui è partito tutto. Inizialmente pensavo che stare a casa sarebbe stato bello e divertente, che avrei potuto fare ciò che volevo, sarebbe stato un po' come stare in vacanza, ma mi sbagliavo. Quando ho iniziato a vedere i TG e capire quello che stava accadendo, ho cominciato ad avere paura. Quello che mi ha sconvolto di più è stato vedere la fila dei camion militari che portavano via le bare delle persone. Nei cimiteri non c'era più spazio, non sapevano dove seppellire le persone. Non dimenticherò mai quella scena, ho avuto paura per la mia famiglia: se fosse capitato a noi, come avrei fatto? Tutto questo è qualcosa di veramente brutto. Per fortuna qui in Sardegna la situazione non è così grave come in Lombardia e speriamo che tutto possa risolversi per ritornare ad essere felici come prima e riprendere la scuola! Mi mancano tanto i miei compagni e gli insegnanti.

Aurora Trastu, Villamassargia.

Mi chiamo Daniel e sono un bambino che frequenta la prima secondaria. Un giorno mi hanno detto che non potevo più andare a scuola... inizialmente ero contento, ma dopo ho iniziato a sentire la mancanza dei miei compagni e delle mie professoresse. Ho imparato a sentirli e a vederli attraverso uno schermo, ma poi non è stato più entusiasmante perché mi mancavano. Improvvisamente non potevo più giocare a pallone per strada e non potevo vedere le mie zie, dovevo stare chiuso dentro casa e lavarmi spesso le mani per tanto tempo e questo mi ha reso molto triste perché allo stesso tempo mi sentivo spaventato. Ho capito l'importanza dei medici e infermieri attraverso la televisione e non immaginavo che ci fosse così tanto lavoro e così tante morti per colpa di questo brutto virus. Ho imparato ad usare il computer e a riuscire a fare i compiti online: per fortuna, oltre alla mia mamma, ho anche delle professoresse che ci hanno spiegato tante cose e ci manifestano ogni giorno il loro affetto, cercando di non farci sentire soli. Non so quando finirà tutto questo, ma spero al più presto perché non voglio ammalarmi e vorrei riabbracciare presto tutti quanti.

Daniel Cadeddu, Villamassargia.

Con il corona virus la mia vita è diversa. Sto in casa tutto il giorno, soprattutto a fare i compiti. Quando sono libero gioco con il mio gatto, con mio fratello, con la lego e alla Play Station a turno. Nella casa dove ci siamo trasferiti infatti purtroppo non c'è un giardino. C'è solo uno spazio per usare lo wavebord e lo skate o la palla. Con mia mamma di sera guardiamo dei film o giochiamo a basket perché ho costruito un canestro con un cestino e una fune legata al soppalco. Mi è venuto in mente perché mia nonna ci passa le polpette da sotto il nostro balcone con quel cestino e siccome volevo saltare con il basket è più bello. Abbiamo una pallina di gomma piuma arancione così non rompiamo nulla a casa. Con mia mamma e mio fratello facciamo i tornei ma vinco quasi sempre io. L'unica cosa bella del corona virus è che mia mamma lavora o di mattina o di sera e quindi mi aiuta a fare i compiti e stiamo di più insieme. Mi mancano molto il calcio e i miei amici, ma anche fare le passeggiate in campagna. Ho paura che non ci faranno andare al mare e quindi io e mio fratello abbiamo chiesto a mia mamma di comprarci una piscina gonfiabile per giocare con l'acqua, tanto in questa casa c'è il pozzo e non sprechiamo l'acqua. Non vedo l'ora che passi questo brutto periodo perché d'estate vorrei anche andare in piazza a giocare o a usare lo wavebord con i miei amici. Io però non sono come mio fratello che ha paura del virus perché non ci penso tanto come lui.

Emanuele Vergani, Villamassargia.

Le mie giornate sono sempre quasi sempre uguali, solitamente mi sveglio verso le 9:30 o le 9:00 se ho video lezione, mi alzo e faccio colazione. Io aiuto sempre mia madre nelle faccende domestiche e la maggior parte delle volte do una pulita alla mia camera e porto fuori la spazzatura, ma altre volte non posso perché faccio le lezioni online, dopo questo faccio sempre cose diverse, alcune volte inizio qualche compito, altre uso il cellulare. Quando è ora di pranzo apparecchio e poi mangiamo tutti insieme (io, le mie due sorelle, mia madre e il fine settimana anche mio padre), il pomeriggio sto un po' sdraiata nel letto per guardare qualche serie TV o un film e dopo poco faccio i compiti che appena termino consegno subito tramite il cellulare (data la situazione). Solitamente faccio merenda verso le 16:00 e la maggior parte delle volte ancora non ho finito i compiti, quindi faccio una pausa dallo studio e mangio, poi ricomincio. Durante la settimana mio padre torna dal lavoro verso le 17:45/18:00, mentre durante il fine settimana è già a casa prima di quell'orario e un giorno sì e un giorno no aiuto mio padre a dare una pulita ai cavalli e ai box in cui dormono. Solitamente ci mettiamo un'oretta e mezza e raramente due ore (dipende da quello che facciamo), appena finiamo mi faccio la doccia e se ho qualche compito da finire lo finisco, altrimenti resto in camera mia a parlare o giocare a carte con mia sorella maggiore. Se invece è il giorno in cui non spetta a me aiutare mio padre faccio diverse cose, come passare del tempo con mia sorellina, leggere, fare i compiti... Quando arriva il momento della cena apparecchio e mangiamo. Finito il pasto parliamo un po' e poi io e mia sorella torniamo in camera, ma la maggior parte delle volte mi esercito a suonare la chitarra. Ci sono sere/notte in cui prima di andare a letto faccio video chiamata con i miei amici visto che non ci vediamo da molto, in cui parliamo tramite messaggio, in cui guardo qualche film oppure in cui mi addormento prima del previsto perché magari non mi sento molto bene o ho sonno perché ho dormito poco. Poi ricomincia la giornata.

Beatrice Tocco, Villamassargia.

Diciamo che la metà di questi due mesi in quarantena l'ho trascorsa non facendo nulla. Avevamo in programma due gite, stavo iniziando ad uscire con il mio amico Riccardo in piazza, avevo in programma una partita, saremo dovuti andare allo stadio, ma tutto è stato annullato. La cosa bella è che dopo la quarantena potrò partecipare a Master Chef, ho cucinato tantissimi dolci con mia zia. Un'altra cosa bella è che, proprio mentre scrivo questo testo, dovrebbe passare l'asteroide, ma non ho capito molto, passerà di mattina o di sera? Dopo aver finito i compiti faccio una partita a Fifa con mio padre, di solito prendo il Barcellona o l'Adidas e lui il Milano o una squadra casuale, altrimenti giochiamo a carte. Poi finalmente mi sono abbonato a Netflix e ho visto tutta la serie "La casa di carta".

Ivan Contini, Domusnovas.

Le mie giornate in questo periodo in cui c'è il CORONA VIRUS (COVID-19), sono sempre uguali o molto simili e qualche volta noiose. La mattina dopo aver fatto colazione ed essermi lavato, inizio i compiti. Tutti i giorni aspettiamo mia mamma per il pranzo perché lei sta ancora andando tutti i giorni a lavoro per l'emergenza invece papà sta lavorando da casa, esce solo per andare alle riunioni per l'emergenza COVID-19 perché aiuta il comune di Villamassargia e Portoscuso. A volte sono un poco preoccupato che mamma e papà escano perché ho paura che si prendano il Corona virus, però loro mi tranquillizzano, mi hanno spiegato tutto e poi usano sempre le mascherine e i guanti e mi fanno lavare tante volte le mani. Quando finiamo i compiti gioco con mia sorella, per fortuna che c'è lei, anche se litighiamo tutti i giorni, a volte penso a chi sta da solo senza nessuno con cui giocare, dev'essere molto noioso e dev'essere molto infelice. Con mamma e papà stiamo facendo molte torte, alle mele, allo yogurt, al cioccolato, ecc. e questo mi piace molto. Non vedo l'ora che questa emergenza finisca così vado dai miei nonni a pranzo e dai miei zii per giocare nel loro giardino magari con la mia bici che attualmente si sta arrugginendo, forse sta cadendo a pezzi. Mi mancano i miei compagni, la scuola, vorrei uscire anche se per un pochino, vedo il parco da casa mia ma non ci posso andare, spero passi presto!!!

Tomas De Vecchi, Domusnovas.

In questo periodo di forzata quarantena non c'è molto da fare, bisogna stare a casa e uscire solo per necessità (la spesa, emergenze, ...), ma io sono contenta perché trascorro molto tempo con la mia famiglia, anche se certe volte mi annoio un po'. Mia mamma trova sempre qualcosa da farmi fare, a volte facciamo la pasta in casa o la crostata e i biscotti. A volte gioco con il mio cane a palla o con l'osso. Di mattina faccio i compiti e dopo pranzo vado in camera mia dove disegno, coloro e guardo la TV. Poi gioco insieme a mia mamma con dei giochi da tavola o a palla, ieri abbiamo visto un film, poi abbiamo giocato con le racchette. Quando mio papà finisce di lavorare, giochiamo a dama, a scacchi e a carte. Qualche settimana fa era il compleanno di mia nonna e non ha potuto festeggiare, ma io e mia mamma le abbiamo preparato una torta all'arancia. L'altro giorno abbiamo video-chiamato i miei nonni e li ho potuti vedere. Ogni giorno mi video- chiama mia cuginetta e mi fa vedere i suoi giochi e il suo gatto Speedy. Anche la mia cagnolina si è accorta che succede qualcosa perché ci vede sempre in casa. Mi mancano molto i miei compagni e compagne di classe e gli insegnanti. Speriamo che finisca tutto perché non vedo l'ora di ritornare a scuola, di vedere le mie amiche, andare a baseball e soprattutto rivedere i miei nonni.

Sofia Dondero, Domusnovas.

All'inizio di questa pandemia, non avevo capito quanto era grave. Quando vedevo i miei genitori preoccupati perché mio padre per un periodo non poteva andare a lavorare, perché non potevamo andare né a scuola, né a trovare i parenti, né a fare sport e nemmeno giocare al parco, a quel punto ho capito la gravità della situazione, non era solo un virus influenzale, era molto più grave e contagioso. Ho guardato il telegiornale e ho visto che c'erano tanti morti, quindi ho capito che era opportuno stare a casa per non ammalarsi. I primi giorni ero molto dispiaciuto. Sto trascorrendo le giornate giocando in cortile con il mio cane oppure con il trampolino elastico insieme a mio fratello e, qualche volta, con mio padre. Altre volte aiuto mia madre a fare il pane e i dolci. Faccio i compiti e mi piace fare le video-lezioni perché così posso vedere i compagni e i professori. Spero che quest'epidemia finisca presto per poter tornare a fare quello che facevamo prima, ma soprattutto perché così non ci saranno più persone che soffrono.

Andrea Perra, Domusnovas.

In questa quarantena ho fatto tante nuove esperienze, ad esempio sto imparando a cucinare pietanza che non avrei mai cucinato nella vita se tutti i giorni. Un'altra grande scoperta è che mi manca la scuola, prima non avevo mai voglia di andarci, non avrei mai pensato che potesse mancarmi stare seduta e ascoltare la lezione, ho tanta nostalgia anche di fare merenda con i miei compagni. La cosa che mi manca di più sono proprio i miei amici, ci sono le video - chiamate, ma non è come stare insieme a loro, parlare e passeggiare. Però bisogna fare di tutto per superare quest'emergenza, poi si potrà tornare alla normalità. Ci sono tante cose che non pensavo mi sarebbero mancate tanto come uscire a fare la spesa, fare una passeggiata in paese, andare in campagna per Pasquetta, sono piccole cose ma mi mancano tanto. Una nuova esperienza è fare lezione a distanza, in un certo senso è più comodo perché ci si distrae meno, non c'è chiasso come in classe, ma è anche scomodo, soprattutto per le verifiche e per il fatto di dover usare sempre il computer per inviare i compiti. Da questa situazione ho imparato una cosa fondamentale non dovrò sottovalutare neanche i momenti più banali della mia vita, ma per il momento bisogna pensare a stare a casa.

Carolina Casti, Domusnovas.

A causa del corona virus, a marzo, hanno sospeso le lezioni e dobbiamo stare a casa per evitare di contagiare ed essere contagiati. La mia vita perciò è diventata molto strana! Le mie giornate sono cambiate e un po' ripetitive, le passo a casa con i miei genitori, dando priorità ai compiti che svolgo attraverso una piattaforma chiamata Edmodo. Dopo aver finito, gioco con il mio cane Zoe, e certe volte per non annoiarmi aiuto mamma in cucina, infatti una cosa positiva della quarantena, è che ho imparato a fare le crepes e la pizza. Questo periodo per me è molto triste per tanti motivi, vedere attraverso la TV quante vittime, soprattutto anziani, ha causato questo virus. Non poter andare a scuola, vedere i miei amici e non poter passare il tempo con i miei nonni e zie, che ora posso vedere solo tramite telefono. Quest'anno purtroppo è andata così, se restiamo a casa potremo presto uscire e potremmo vivere di nuovo.

Eleonora Fonesu, Villamassargia.

In questo periodo stiamo tutti a casa, io e mia mamma facciamo la pasta, la pizza e i dolci invece con mia sorella facciamo un po' di giardinaggio, curiamo un'orchidea che mia sorella ha chiamato Priscilla, si è un nome un po' strano ma secondo me è adeguato. Io mi sto annoiando a restare sempre in casa, ma in questi giorni sto uscendo un po' con la mascherina. Prima di uscire mamma mi ha detto: "Mettili le scarpe". Quella frase mi è piaciuta molto perché è simbolo di libertà per me. Spero tutto questo finisca presto.

Sofia Fanari, Domusnovas.

Dall'inizio del mese di marzo sono rinchiuso in casa e non ce la faccio più! Da quel giorno la mia vita è cambiata: non posso più andare a calcio e a scuola. Il primo giorno ero molto triste, con il passare dei giorni ho iniziato a fare i compiti e a uscire fuori nel terrazzo a giocare con una pallina. Nei momenti di svago suono la batteria e ancora oggi continuo a fare le stesse cose. Non vedo l'ora che tutto finisca così potrò tornare a fare le cose che facevo prima con gli amici. Non ho mai perso i contatti infatti tutti i giorni facciamo la video chiamata, anche se non è la stessa cosa che vedersi di persona.

Jacopo Pandino, Domusnovas.

Le mie giornate sono belle anche durante questo periodo difficile, perché in un modo o nell'altro riesco a impegnarmi in tante cose. La mattina dormo un po' di più rispetto a quando andavo a scuola, mi alzo faccio colazione mi vesto e comincio i compiti. In questi ultimi giorni abbiamo cominciato le video lezioni ed è stato bello vedere tutti i compagni insieme così come quando andavo a scuola. Di pomeriggio se ho finito di fare i compiti gioco con la Play station con i miei amici, è un momento piacevole in cui ridiamo e scherziamo. Ci sono sere in cui la mamma organizza pietanze particolari, allora l'aiuto in cucina ed è un momento che mi piace molto. Altri giorni, se c'è il sole, esco in giardino a giocare con la mia cagnolina di nome Bella. Spero tanto che questo periodo difficile finisca presto per rivedere tutti.

Martina Murru, Domusnovas.

Con la quarantena ho capito quanto sono importanti le persone e quanto ci tengano a te. Quello che mi manca di più è la mia vita normale soprattutto il ballo, la scuola, le mie amiche e i parenti. Non vedo l'ora di poter rivedere tutti. Tra cui le mie migliori amiche che sono Carolina e Martina.

Alessia Usai, Domusnovas.

Ogni giorno mi sveglio e mi chiedo quando finirà tutto questo, se vi state chiedendo di cosa sto parlando, sto parlando del corona virus, un virus quasi letale nato dalla Cina che si sta sviluppando molto in fretta anche qui in Italia, di conseguenza hanno chiuso le scuole di mezza nazione e dobbiamo andare tutti in quarantena. Possiamo uscire solo per motivi di salute. Tutti dicono che è noioso ma io cerco di adattarmi. Impiego il mio tempo dando priorità alla scuola, stiamo facendo lezione al computer. Devo dire che mi piace molto, mi tiene molto impegnata e mi fa piacere perché mi sento più vicina ai miei compagni e ai miei prof. Alcune volte ho fatto alcune ricette con mia mamma, ho fatto le panadine, i nutellotti e la mug cake. Certe volte gioco con la play station con mia sorella, insomma cerco di far passare il tempo. Faccio tante cose nella mia giornata. Mi mancano le mie amiche, i miei compagni e i professori e fare sport, per tornare presto alla normalità dobbiamo restare a casa.

Gloria Perra, Villamassargia.

Con lo stop della scuola a causa del Corona virus, inizialmente mi sembrava una vacanza, ma più il tempo si prolungava e più mi sono venute in mente delle domande, tra cui: la scuola è un posto pericoloso in cui andare oppure ci tengono a casa per altri motivi? Mia mamma è in allerta per questa situazione quindi la tempesta di domande. Non sono preoccupato è che non capisco la situazione in cui mi trovo e cioè non andare a scuola, non esco a giocare con gli amici, non faccio attività sportiva. Quello che sembrava una breve vacanza man mano che il tempo si prolunga ha iniziato a mettermi tristezza, anche se mia mamma e mia sorella maggiore hanno cercato di distrarmi, impegnandomi insieme a loro in tantissime compiti che le maestre ci inviano per mail, a guardare film, a parlare di tantissimi argomenti, partecipo perfino alla cura della casa. Tutte queste cose mi aiutano tantissimo a non essere triste e ho anche scoperto che è bello partecipare pienamente alla vita quotidiana in famiglia. Questo non significa che non lo facessi anche prima ma lo davo per scontato, mentre ora sono più consapevole. Spero comunque che questo virus sparisca presto per tornare alla normalità e poter riandare a scuola. Dimenticavo, in questo periodo dormo tantissimo.

Andrei Stroie, Domusnovas.

Il cinque Marzo tutto si è fermato, un brutto virus ha impedito a tutti di uscire liberamente, come tutti i bambini non ho più frequentato la scuola. Ho dovuto trovare qualcosa per non annoiarmi troppo dopo i compiti e il gioco. Ogni sera, verso le 16.00 tante persone uscivano sui balconi per stare insieme anche se lontane e cantavano, ballavano e suonavano, così anche io dalla mia camera aprando la finestra ho iniziato a cantare le canzoni che più amavo. Ogni giorno cercavo su youtube la base musicale e iniziavo la mia esibizione, la mia mamma registrava e pubblicava così come facevano in tanti. Abbiamo seguito questo nostro appuntamento alla finestra per diverse settimane e i tanti messaggi che le persone scrivevano mi hanno resa felice perché è stato un modo per sentire meno pesante questo brutto periodo. Adesso che ormai sono passati due mesi ho pubblicato tante canzoni e spero di poter tornare presto a cantare alla scuola civica insieme ai miei compagni e al mio maestro per riprendere così la vita normale insieme alle persone che conosco. Aspetto il quattro Maggio con ansia perché potrò rivedere almeno i miei parenti e soprattutto i miei nonni, si potrà uscire un pochino di più e il tempo passerà più veloce.

Beatrice Accocci, Domusnovas.

La sera del quattro Marzo è arrivata la notizia che dal giorno dopo non si sarebbe più potuto andare a scuola, perché in giro c'era una malattia molto contagiosa: il corona-virus. All'inizio ero un po' felice di non andare più a scuola, ma poi si iniziò a capire che era una cosa seria e che saremo dovuti restare a casa per tanto tempo. Ero triste e malinconico perché non potevo vedere i miei amici dal vivo, però grazie alle video chiamate possiamo sentirci e vederci. Le cose che mi rendono più triste sono: non vedere i miei amici dal vivo, non andare a scuola, non andare a calcio, non andare a calcio etc. Anche se è un periodo brutto accadono cose belle e divertenti come ad esempio quando il gattino si era infilato nel motore della macchina, ho imparato a giocare bene con mia sorella, cucinare, leggere, guardare molti film e fare molti compiti. Questi giorni di quarantena mi stanno facendo riflettere e mi stanno facendo capire come ci si sente quando si sente la mancanza di qualcuno.

Francesco Scioni, Villamassargia.

In questo periodo trascorso a casa mi sto divertendo, sto aiutando molto mamma e papà. Il primo giorno papà era a lavoro quindi siamo andati al mare, era bellissimo, c'erano solamente otto persone e quindi si poteva giocare liberamente, più tardi siamo andati da mio zio che è molto anziano e non lo vedevo da molto. Il giorno dopo mi sono vestita però ho visto papà che dipingeva e mi sono cambiata subito dopo aver dipinto di bianco io e mio papà siamo andati a comprare la tinta, quando siamo tornati abbiamo notato che la vernice non era asciutta quindi abbiamo fatto camera di mio fratello, l'indomani abbiamo finito la stanza e in seguito camera mia. Il giorno dopo siamo andati in mansarda e abbiamo preso una tenda, l'abbiamo montata e abbiamo fatto un pic nic in giardino, però mi mnaca un pochino la scuola e i miei amici.

Anna Meloni, Villamassargia.

Mi chiamo Claudia, ho nove anni e frequento la scuola primaria in via Monti e sono in 4°D. Da ormai due mesi sono chiusa in casa. A volte gioco a carte e a qualche gioco di società con mamma e mio fratellino, e quando gioco sono felice! Ieri ho costruito la caserma dei pompieri Lego e anche un robot Lego. Sono contenta perché prima non avevo il tempo di fare queste cose in famiglia, però allo stesso tempo sono infelice perché mi mancano la danza, la scuola, le passeggiate e la campagna, mi mancano i miei compagni e le mie compagne di classe e le insegnanti. Di questo periodo mi piace che posso alzarmi più tardi e che posso guardare film e serie TV su Netflix, anche se ci sono lati positivi aspetto con ansia alla mia vita di prima che è molto più bella.

Claudia Marroccu, Domusnovas.

In questi giorni mi sto divertendo molto anche se non posso uscire, sento anche molta nostalgia dei compagni e delle maestre. La mattina mi organizzo un paio d'ore a fare i compiti e altre cose. A volte i miei compagni mi chiamano in video chiamata. Un paio di giorni fa mi ha chiamato Alice, mi ha chiesto cosa stavo e abbiamo giocato tramite video chiamata.

Elisa Meli, Villamassargia.

#65

La mattina mi alzo tardi, ne approfitto perché mia mamma è a lavoro, faccio colazione e poi guardo la TV, poi gioco con mio fratello Giuseppe in giardino. Quando arriva mamma pranziamo tutti insieme e dopo faccio i compiti. Come arriva mio babbo lo aiuto a dar da mangiare ai cani e alle galline, dopo ceno con la mia famiglia, guardo la TV e poi vado a dormire. Questa è la mia giornata. Devo dire che questa situazione non mi piace, mi manca la scuola, le maestre e i miei amici, mi manca anche ridere con loro, il calcio e il catechismo.

Antonio Usai, Villamassargia.

Questi giorni sono a casa per un motivo molto serio. Questo motivo molto serio è il Covid 19 e siamo a casa in modo che non si diffonda. Il Covid 19 o Corona virus è un virus molto potente, in alcuni casi anche mortale. A causa di questo virus hanno chiuso le scuole, rimandati gli eventi di pasqua e chiuso tutte le palestre. Abbiamo l'obbligo di stare a casa e uscire solo per le emergenze importanti. Di solito, in questi giorni mi sto dedicando ai disegni animati e di solito la mattina la dedico ai compiti, di pomeriggio vado in cortile perché con mamma e papà abbiamo fatto l'orto. Qualche pomeriggio faccio la video chiamata con i miei amici. Con mamma e papà prepariamo dei dolci, qualche sabato facciamo la pizza e capita che qualche volta aiuto mamma con qualche faccenda di casa visto che lei è rientrata a lavoro. Il quattro Maggio arriverà la fase due in cui anche noi bambini potremmo uscire a fare una passeggiata. Spero che questo brutto periodo finisca presto e spero di riabbracciare i miei amici.

Beatrice Zanda, Domusnovas.

Siamo in una brutta situazione in tutta Italia, perché il Corona virus è una brutta malattia io spero di uscire da questa situazione il più presto possibile. Spero che la mia famiglia non si ammali soprattutto i nonni che sono quelli più in pericolo e spero di riuscire ad andare in vacanza al mare.

Erika Uccheddu, Domusnovas.

Trascorro la mia vita normalmente fino a quando una sera all'improvviso io e la mia famiglia abbiamo sentito alla televisione il decreto del presidente del consiglio Giuseppe Conte che diceva che non si poteva più uscire di casa, se non per urgenze, per via del Covid 19 che è un virus partito dal lontano oriente e si è diffuso in tutto il mondo. Da questa notizia ho capito che non potevo riprendere le mie attività quotidiane. Io in questo periodo non mi annoio molto perché mi organizzo le attività della giornata. Infatti la mattina dopo aver fatto colazione di solito gioco un po' con i video giochi e inserendo le cuffie posso parlare con i miei amici e quindi sono felice! Dopo aver giocato partecipo alle video conferenze con i miei compagni e le maestre. Questo nuovo modo di fare lezione da una parte mi piace perché posso svegliarmi più tardi e da un lato non mi piace perché non posso più stare con i miei compagni e le maestre. Subito dopo aver fatto i compiti corro in giardino e gioco a calcio. Dato che ho un giardino grande posso anche correre con la bicicletta. In questo periodo ho anche giocato molto con mia sorella e questo mi rende molto felice. Spero questo periodo finisca presto per poter riabbracciare amici e parenti.

Manuel Denotti, Domusnovas.

Io resto a casa perché non posso uscire, io sono fortunata perché ho la mia amica che abita a fianco, perciò ci parliamo dal balcone, io mi annoio però mi diverto un po' perché ho il giardino, ho imparato ad usare i pattini quindi li uso. Prima di pranzo gioco, dopo chatto e faccio i compiti. Mia nonna abita sotto casa quindi vado a trovarla. Le giornate sono calde quindi non uso le coperte. Mi mancano tutti e vorrei mandargli un grosso bacione.

Myriam Soru, Domusnovas.

Io e i miei amici siamo quasi da due mesi in casa all'inizio ero contenta ma poi è diventato noioso stare sempre a casa contro la propria volontà e ho realizzato che è meglio andare a scuola e incontrare i propri amici. Per fortuna ho una sorella con cui gioco molto spesso a giochi di società come Monopoli, il gioco della vita e tanti altri. Questa giornata la sto passando facendo i compiti, seguendo le video lezioni e le video conferenze. Nel tempo che mi rimane oltre giocare e guardare film ascolto spesso musica dalle cuffie e passeggio tranquillamente per casa. In questo periodo sto mangiando un po' più di prima ma cammino molto, esco fuori in giardino a giocare e a coccolare i miei gattini. Spero che questa quarantena finisca presto, che torneremo alla normalità perché non vedo l'ora di andare al mare!

Sofia Ruvioli, Domusnovas.

Le giornate le sto trascorrendo così: la mattina faccio i compiti assegnati, se non riesco a finirli li finisco la sera, poi gioco coi giochi di società o a dama e a carte, oppure uso il telefono oppure la TV. A volte vado in campagna dalle pecore, almeno prendo un po' d'aria perché con questo virus stare sempre a casa è una noia. Almeno in campagna è più sicuro.

Andrea Vacca, Domusnovas.

Io trascorro la mia quarantena studiando, facendo i compiti, giocando e facendo palestra con mio papà. Io aiuto mia mamma a fare i dolci e mamma mi ha insegnato a cucinare. Siccome davanti a me ho un grande spazio verde gioco con il quad che mi ha regalato mio papà. Ecco come sto trascorrendo la mia quarantena.

Mario Porcheddu, Domusnovas.

Io solitamente mi sveglio verso le nove o nove e mezzo, mi lavo, faccio colazione e se ne ho faccio i compiti. Poi gioco in giardino perché ce l'ho grande e gioco a calcio e in bici. Di pomeriggio pranzo e dopo gioco nuovamente in giardino. Poi di sera ceno e poi o guardiamo un film o giochiamo a carte e passo più tempo con i miei genitori e mia sorella.

Matteo Corona, Domusnovas.

Non avrei mai pensato che le mie abitudini giornaliere cambiassero così. Infatti con l'arrivo di questo Corona virus ho dovuto accantonare le mie abitudini come per esempio andare a calcio, a scuola e dai miei nonni. Questi giorni di quarantena pensavo di trascorrerli solo facendo i compiti, giocando fuori e guardando la TV. Invece, ho scoperto e imparato molte cose tipo: aiutare mio papà a pulire le piante d'ulivo. In particolare c'è stato un giorno dove ho trovato la mandibola di un cinghiale, l'ho riconosciuta perché aveva le zanne. Ricordo che qualche mattina mi è anche volata anche perché mi è venuta la bella idea di togliere i denti alla mandibola del cinghiale che poi ho conservato. Un altro giorno ho trovato una pietra dove c'era una specie di bozzolo a due strati, nel primo c'era un ragno morto, nel secondo delle uova. Un pomeriggio mi sono riscoperto esploratore infatti mi sono avventurato da solo nel boschetto di lecci dietro casa mia. Un'altra nuova esperienza che ho fatta è stata quella della video lezione che mi è piaciuta per metà, infatti se da una parte sono stato contento perché ho rivisto alcuni miei compagni, dall'altra mi è venuta la malinconia perché mi è mancata tutta la classe. Anche se questi giorni mi sto divertendo molto spero di tornare presto alla mia vita di prima.

Mattia Carta, Domusnovas.

Ciao maestra Maria Giovanna, ti racconto cosa sto facendo. Questo periodo non mi piace tanto perché mi mancano i miei compagni. È colpa del Corona virus, ma andrà tutto bene! Sono solo aperti i supermercati, le farmacie e gli ospedali. Spero passi in fretta, io per non prenderlo segue tutte le regole per non averlo. Mae mi manchi tanto, ti penso sempre anche quando dormo. Trascorro le mie giornate leggendo facendo i compiti e giocando con le bambole, ma mai con le Barbie. Quando fa bel tempo vado fuori a giocare con mio cugino Alessandro nell'altalena. Quando sono fuori dipingo anche sassi o pezzi di cemento indurito con i pennarelli.

Valentina Fadda, Domusnovas.

Durante questo periodo di quarantena le giornate sono diverse. La mattina mi sveglio tardi, dopo aver fatto colazione messaggino con le amiche. Poi faccio i compiti. Di pomeriggio esco in cortile a giocare e quando rientro gioco con il tablet. La sera disegno e ascolto musica. La notte prima di dormire guardo la TV o disegno. La cosa bella di questa quarantena è che le video lezioni durano un'ora e mi posso svegliare tardi invece la cosa brutta è che ci sono troppi compiti.

Vittoria Murgia, Domusnovas.

Questo tempo dove devo stare a casa perché c'è il Corona virus lo sto vivendo con alti e bassi. Sto facendo tante cose come fare le torte, la pizza e altri lavoretti con mia mamma, i compiti, guardare la tv e leggere. Però mi manca tanto uscire, passeggiare con il mio cane, andare agli scout anche se sembra strano andare a scuola. Io penso che la colpa di quello che sta succedendo è di noi uomini perché non sappiamo apprezzare la vita e io sono la prima a non farlo. Noi giovani di oggi siamo incontentabili e non riconosciamo le piccole cose. Voglio dire una cosa: andrà tutto bene!

Vanessa Vacca, Iglesias.

Io al tempo del Corona virus non mi annoio affatto! Sto studiando, sto giocando, faccio attività fisica e tante cose che non mi lasciano di certo senza far niente! Ho riscoperto la passione per le Barbie e sto ricominciando la collezione. Ora ho: tre ragazzine, un bambino e un bebè e ne deve arrivare un'altra per il mio compleanno (4 aprile), ho fatto shopping online con mia mamma e mia sorella Alice e ho circa cento pezzi e accessori per le Barbie. Poi faccio ginnastica guardando in tv i tutorial. Una cosa importante che non ho detto è che il mio più grande intrattenimento è la mia cagnolina Anta. Poi mi hanno regalato un computer così posso collegarmi su edmodo per la scuola. E poi esco in giardino con Antas quando fa bel tempo.

Elena Maria Soletta, Domusnovas



Il Coronavirus

C'era una volta un topolino che si chiamava Giggetto. Un giorno Giggetto andò dalla nonna per portargli da mangiare perché si era presa il coronavirus. Il topolino per non prendersi il coronavirus si mise la mascherina e i guanti. Dopo un po' si fermò la topolizia (polizia) che disse al topo Giggetto: non puoi girare per il paese e' vietato, per quale motivo stai passeggiando per il paese? E il topo Giggetto disse: sto andando da mia nonna che si e' presa il coronavirus per portarle da mangiare perché non può uscire senno' contamina a tutta la gente che incontra. La topolizia disse a Giggetto: ce l'hai l'autocertificazione? Topo Giggetto disse di no perché la mamma non l'aveva potuta stampare. Allora la topolizia disse a topo Giggetto: ti dobbiamo fare una grossa multa. Allora Giggetto disse alla topolizia: no per favore non fateci una multa troppo costosa perché quello che abbiamo non e' sufficiente per la mia famiglia e soprattutto per la nonna per favore vi prometto che la prossima volta lo chiederemo a voi di portarla così noi non dovremmo pagare multe e non abbiamo il rischio di prendercelo anche noi. Allora la topolizia disse a Giggetto: va bene, però la prossima volta non andare tu ci va la mamma o il papà così tu non rischi di ammalarti, facciamo giurin giurello si dai però con i guanti. Allora Giggetto e la topolizia fecero giurin giurello. Quando Giggetto ritornò a casa la mamma e il papà stavano guardando la tv, Giggetto chiese alla mamma: cosa c'è in televisione? La mamma disse a Giggetto: sshh c'è il presidente topo Conte. Giggetto disse alla mamma: ancora il presidente topo Conte, l'abbiamo visto anche ieri a topo striscia la topizia (notizia). Giggetto fa silenzio stiamo cercando di ascoltare. Sono stufo di sentire il presidente topo Conte ora basta me ne vado a farmi una doccia e poi vado a letto: disse il topolino dopo essersi fatto una grande e lunga passeggiata con guanti e mascherina. Il giorno dopo la mamma chiese a Giggetto di andare a portare da mangiare alla nonna, ma il topolino disse di no. Allora la mamma disse: perché non puoi andare? Giggetto disse: non posso perché ieri mi ha fermato la topolizia e mi ha detto che se mi rivede andare di nuovo dalla nonna mi avrebbe messo una grossa multa. Allora la mamma disse a Giggetto: perché non l'hai detto ieri? Non l'ho detto ieri perché eravate troppo impegnati a guardare il presidente topo Conte. Oh! Scusa mi dispiace topino mio, ti chiedo scusa. La prossima volta vado io. A questo punto il topolino non prese la multa e si liberò dai guai. Da quel giorno la famiglia di Giggetto rimase a casa come tutto il mondo e il coronavirus sparì perché in giro non c'era più nessuno.

E vissero tutti felici e contenti e soprattutto liberi di fare quello che vogliono in un mondo pieno di gioia.

Giulia Mereu

Villamassargia

Un'estate insieme

Il 6 luglio 2020 è iniziata la colonia, quest'anno però non è stato possibile andare al mare a causa del Covid-19 quindi siamo dovuti andare in pineta. Dal 6 luglio al 14 agosto tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 facevamo tante attività: laboratorio di inglese con Livia, Giusy e Alessia, laboratorio di pasta fresca con signora Tecla, i balli sardi e di gruppo con i ragazzi del gruppo folk e i giochi d'acqua a casa Fenu con le mamme della associazione Attivamente. La sera con la polisportiva al campo sportivo e gli scout. Abbiamo visto anche il Museo delle Miniere a casa Fenu, molto bello e interessante. Eravamo quasi 50 bambini e le nostre educatrici erano Lucia, Martina, Carola, Valentina, Francesca e Patrizia. È stata una colonia diversa dalle altre ma molto divertente.

L'arrivo dei nuovi giochi

Il 13 agosto al parcheggio comunale vicino alla ludoteca in via Terraseo hanno inaugurato l'arrivo dei giochi nuovi. Quelli ormai vecchi sono stati sostituiti con questi nuovi... sono bellissimi! Ora ci sono due scivoli, uno per i bambini piccoli e l'altro per i grandi. Lo scivolo grande è chiuso ed è legato ad una casetta nell'albero...troppo divertente! È stata sistemata anche una fontanella dove l'acqua è potabile. Quando siamo stanchi e abbiamo sete possiamo berla.

Il giorno dell'inaugurazione, dopo giorni di duro lavoro degli operai comunali, con gli allenatori della polisportiva, abbiamo giocato a calcio e usato tutti insieme i nuovi giochi.

Hanno partecipato tanti bambini!!! È stata una bella serata, ci siamo divertiti tanto! Un parcheggio nuovo pensato per tutti i bambini grandi e piccoli ma per vederlo completato del tutto dobbiamo aspettare ancora l'arrivo di altri nuovi giochi.

Nell'attesa ci divertiamo ad usare quelli che ci sono.

Giacomo Fanari, Thomas Piccioni, Marco Cani, Federico Etzi, Alessio Atzeni



Laboratorio di giornalismo Elda 2020

Nel campo estivo di Elda quest'anno abbiamo fatto tante cose belle e divertenti, per esempio le attività con Elio e Damiana, FabLab Sulcis, siamo andati alla Carruba, un parco a Cracchera, al nuraghe e probabilmente andremo anche a fare una passeggiata alla grotta di San Giovanni, che quest'anno è stata sistemata dal sindaco e da altri ragazzi. Però posso sicuramente dire che mi sono trovata molto bene con tutti, in particolare con Veronica e Alessandro, ma anche gli altri sono bravi. Poi un giorno i giornalisti della Rai ci hanno intervistato e siamo andati in onda in televisione! Inoltre mi fa molto piacere che si sia trovato il modo di divertirsi senza creare assembramenti e rispettare tutte le regole nonostante il Covid. **Rossella Pinna**

Il campus è un'esperienza bella con tanti bambini perché si fanno tante cose: disegnare, giocare al parco, divertirsi, vedere posti diversi. **Tommaso Soru**

La cosa che più mi è piaciuta è stata la guerra con i gavettoni e la visita al nuraghe e anche quando siamo andati a fare le foto con Giancarlo. **Giulia Carta**

Il laboratorio di astrofisica mi è piaciuto in particolare perché abbiamo visto l'arcobaleno e Silvia ci ha raccontato che lavoro fa. Silvia è un'astrofisica. **Aurora Eloquente**

La mia esperienza preferita del Campus non so bene qual è, ma penso sia stata quando abbiamo registrato per il ballo Jerusalem. La mia parte preferita è stata quando, dopo tantissimo tempo passato a ballare sotto il sole, ho bevuto una fresca coca con le mie amiche! **Elena Maria Soletta**

Il 26 agosto per la prima volta abbiamo imparato ad intrecciare i braccialetti e mi è piaciuto tanto. **Leonardo Boi**

Il 26 agosto al Campus Elda Mazzocchi Scarzella 2020 abbiamo fatto i braccialetti con gli elastici colorati. Io non sapevo come si facevano i braccialetti intrecciati tutti colorati, poi una persona mi ha aiutato. Infine mi è uscito un bracciale/collana abbastanza lungo. **Lorenzo Boi**

La mia esperienza preferita del campus è quando eravamo pochi e con mia mamma siamo andati all'evento della raccolta del sangue in piazza Matteotti. Poi siamo andati dai cinesi a prendere delle infradito per Mattia perché gli erano venuti i calli. Dopo essere andati dai cinesi siamo andati a prendere il gelato... BELLISSIMO! **Alice Soletta**

L'estate in...pillole. "la parola ai bambini"

Al campus mi sono divertita. Abbiamo fatto tante cose come la caccia al tesoro e il gioco memory alla Carruba.

La cosa più divertente al campus è stata giocare con i palloncini pieni d'acqua.

A me è piaciuto tutto del campus estivo, mi sono divertito tanto.

Con Carlo abbiamo fatto tante cose, per esempio una bandiera e imparare una canzone.

Al campus abbiamo fatto tanti giochi e imparato anche delle cose nuove interessanti.

Questa estate sono andato al campus e mi è piaciuto andarci, mi sono divertito e ho giocato con i miei compagni.

Qualche giorno ci hanno accompagnato alla Carruba oppure in giro per Domusnovas e ci siamo divertiti tanto.

Ogni mattina ci misuravano la febbre e per fortuna nessuno ha mai avuto la febbre alta.

Io mi sono divertita, abbiamo giocato al parco e fatto cose divertenti.

A me è piaciuto molto fare yoga all'aperto, anche se era difficile.

Io non so cosa mi è piaciuto di più ma mi sono divertita tutti i giorni.

Il momento più bello è la merenda!

Nel parco abbiamo giocato con le altalene e altri giochi come lo scivolo.

Mi ricordo la lezione con Elio al parco, mi sono divertito!

Il Fab-Lab

Ogni lunedì e venerdì vengono dei signori e signore che ci fanno fare informatica. Queste persone si chiamano Fab-lab e non solo ci fanno fare cose al computer, ma spesso facciamo dei lavoretti come: la pintadera, una janas, il nuraghe... bè tutti questi lavori si basano sulla Sardegna. Ci hanno divisi in gruppi per fare un lavoro che si intitola "Nae-Jananas". **Giada Ragone**

Il ballo Jerusalem

Il 6 agosto abbiamo girato un video per far conoscere ai bambini il campus Elda Mazzocchi Scarzella ballando Jerusalem, abbiamo fatto le prove al parco seguendo Francesca, la mamma di Giada Sedda. In vari posti abbiamo ballato, fra cui: le grotte di San Giovanni, il nuraghe S'omu e s'orcu e il parco. Unendo insieme le clip abbiamo formato un video, a noi è piaciuto molto. **Aurora Eloquente, Giada Ragone, Giulia Camboni**





Dopo il lockdown il cinema arriva in giardino

Attraverso i social della comunità de "I Giardini possibili", sono stati programmati nel periodo 28 aprile - 30 maggio un totale di 11 titoli di film di generi differenti: dal documentario al film d'animazione ed ai film d'avventura. Abbiamo proposto una visione in streaming utilizzando piattaforme cinematografiche quali "Rai Play" e la piattaforma "Documentare in streaming" gestita dall'UCCA, Unione Circoli del Cinema ARCI e da ARCI Solidarietà.

Spesso la visione era preceduta da una presentazione video curata da operatori culturali del C.I.C. ARCI Iglesias e da una breve scheda con alcune indicazioni sul film. I film proposti erano quindi fruibili per diversi giorni sia dai bambini che dalle famiglie in modo che la visione fosse gestita in orari ottimali senza entrare in conflitto con

gli altri impegni dei piccoli spettatori.

In particolare sono stati programmati online i seguenti film:

- EARTH - UN GIORNO STRAORDINARIO, documentario
- IQBAL - BAMBINI SENZA PAURA, animazione
- MACHAN - LA VERA STORIA DI UNA FALSA SQUADRA, avventura
- LA BUSSOLA D'ORO, fantasy
- TACCHINI IN FUGA, animazione
- LA REGINA DELLE NEVI, animazione
- L'INVENTORE DI GIOCHI, avventura
- VITA DA GIUNGLA - OPERAZIONE TRICHECO, animazione
- LA FRECCIA AZZURRA, animazione
- NAT E IL SEGRETO DI ELEONORA, animazione
- MARE DI GRANO, avventura

A partire dal mese di luglio, seguendo tutte le indicazioni e precauzioni legate al contenimento del covid 19, i film sono arrivati nei giardini dei 4 paesi, ed è stato subito un successo che speriamo di poter riproporre presto.

Centro Iniziative Culturali ARCI Iglesias APS

Pietro Angelo Tocco, Mario Toscano, Marino Canzoneri



REDMI NOTE 8
AI QUAD CAMERA



Dalle gite ai PC

Come FabLABSulcis abbiamo approfittato del momento di lontananza forzata per far conoscere attraverso dei tutorial alcuni degli strumenti digitali che utilizziamo sia nella realizzazione che nelle attività vere e proprie che proponiamo nei nostri percorsi. In particolare abbiamo voluto privilegiare l'espressione grafica proponendo due strumenti: Inkscape e TuxPaint.

Il secondo è sicuramente più indicato per lasciare divertire i bambini, magari proponendo loro un tema per un disegno. Il primo invece è sicuramente più ostico, almeno ad un primo contatto, ma contiamo di averlo reso accessibile con il nostro tutorial introduttivo.

Come nostra abitudine non ci interessa lo strumento in sé e per sé quanto il fatto che questo permetta di realizzare qualcosa: una immagine da ammirare ma anche un personaggio da ritagliare per una storia, la creazione di un gioco del memory personale o la costruzione dei propri dadi delle storie personalizzati.

Gli strumenti, come detto, possono essere usati sia dai bambini e dai ragazzi ma anche dai loro genitori o dagli insegnanti. Questi ultimi in particolare potrebbero trarne degli spunti per realizzare dei materiali o delle attività originali.

Maria Elena Masia



Attività nei Giardini

durante la catastrofe sanitaria

Abbiamo salutato il 2019 nella speranza di rinascere nel nuovo anno, il 2020. Dimenticandoci però che sarebbe stato un anno bisestile e il detto dice "anno bisesto anno funesto". Questo detto sembrava salire alla tradizione popolare, in particolare al periodo romano. Nell'antica Roma febbraio era il Mensis Feralis, dedicato ai defunti. Nel 1400 il nonno di Girolamo Savonarola disse che i bisesti erano nefasti e che avrebbero distrutto greggi e vegetazioni. Inoltre, a trasformare funesto l'anno bisesto sono accaduti alcuni tragici eventi di portata mondiale verificatisi proprio in occasione dell'anno bisestile. Nell'epoca della modernità, tendiamo a non credere a queste cose... ma visti i tempi che stiamo vivendo, sarebbe bene ricominciare a temere ciò che non vediamo. La modernità ci ha però aiutato a non soccombere in questo periodo di pandemia, infatti grazie alla tecnologia, nonostante i domiciliari forzati, abbiamo comunque visto amici, familiari, colleghi attraverso smartphone, pc, tablet ecc. Siamo riusciti a portare avanti il lavoro interrotto, e nel caso dei giardini possibili, io in particolare, ho portato avanti la rubrica "cosa voglio fare da grande?". Come? Inseguendo via whatsapp, via mail, con chiamate e messaggi facebook le persone che avevano delle professioni interessanti, e chiedendo loro di creare un piccolo video in cui raccontare la propria esperienza lavorativa. Perché vi starete chiedendo...bè, spesso la testimonianza di adulti di successo porta i bambini a sognare di poter diventare qualcuno una volta diventati grandi. Lo scopo, quindi, è stato proprio quello di dimostrare che volere è potere, è che con l'impegno e la forza di volontà possiamo essere chiunque. In due mesi di lockdown i canali social dei "Giardini possibili", ovvero Fb e You Tube, sono stati inondati dalle esperienze professionali da parte di persone splendide come:

- Enrica la Maestra. •Francesca la Nutrizionista. •Maria la Guida Turistica. •Martina la Parrucchiera. •Matteo il Musicista. •Pamela la Farmacista. •Paola Istruttrice Cinofila. •Silvia l'Astrofisica. •Tanya Istruttrice di Pilates e Fitness. •Valentina la Fisioterapista. •Carla la Mediatrice Culturale. •Claudia la Dentista. •Miriam Hostess per Emirates. •Katiuscia la Veterinaria. •Simone il Cuoco.

Ringrazio tantissimo questi magnifici professionisti per aver dedicato parte del loro tempo al progetto, regalandoci la loro testimonianza. Nella speranza di riprendere presto le attività nei giardini e conoscere dal vivo questi e altri professionisti, NEVER GIVE UP!

Sara Pintore



VOCI DI CASA



L'abbiamo sempre detto: la radio è uno strumento che riesce a fare miracoli. Pensateci: tra i moderni mezzi che usiamo per comunicare è uno dei più antichi (gli esperimenti dei suoi geniali padri risalgono alla fine dell'800), eppure è il più disponibile a collegarsi con gli strumenti più avanzati (telefono prima, internet oggi). Ed è anche il più duttile: puoi fare radio in qualsiasi situazione, anche la più difficile. Anche in lockdown, come è successo a noi. Ma soprattutto, la radio è uno strumento di resistenza. Durante la seconda guerra mondiale Radio Londra fu uno strumento incredibile al servizio della lotta contro il nazifascismo e Radio Sardegna, fondata a Bortigali nel 1943, fu la prima voce ad annunciare la fine della seconda guerra mondiale. Noi di Teatro Impossibile, molto più modestamente, abbiamo costruito la nostra resistenza ai momenti difficili della quarantena continuando a raccontare quello succedeva non più negli spazi dei Giardini Possibili, ma nelle case e nelle coscienze delle tante persone che animavano e animano questo meraviglioso progetto. Abbiamo messo quindi in un cassetto il nostro registratore "da battaglia", quello che ci ha consentito di raccogliere voci e suoni nei quattro paesi in cui si è sviluppato il progetto, e abbiamo iniziato a entrare nelle case dei protagonisti attraverso linee telefoniche e internet. Ogni nostra puntata prevede un accurato lavoro di editing: così la quarantena ci ha sorpreso mentre montavamo l'ultima puntata registrata all'aperto. Era la 10ª, quella dedicata ai fantastici bambini del laboratorio di giornalismo e alle loro insegnanti. L'11ª aveva un titolo inequivocabile: "Adesso non fa". Espressione mutuata dal sardo (da quel momento in poi ci è piaciuto introdurre brevi espressioni della nostra lingua nelle puntate). In quel caso ci siamo voluti collegare con chi tiene organizzativamente le redini di un progetto tanto complesso e

articolato: da chi fa tornare i conti a chi garantisce generosamente il suo apporto col lavoro volontario. Con la puntata successiva abbiamo condiviso col pubblico quel che accadeva nelle case, nelle lunghe ore in cui ciascuno di noi cercava di occupare il tempo senza cedere alla tentazione di lasciarsi andare alla tristezza e alla paura. Grazie ai social media di Casa Emmaus abbiamo raccolto le voci dei bambini che raccontavano il loro quotidiano, abbiamo seguito le iniziative di chi forniva aiuti essenziali ai più bisognosi e dato voce anche a chi ha trascorso la quarantena nelle case di riposo. Ci siamo fatti poi raccontare dagli stessi insegnanti vantaggi e difficoltà dell'insegnamento a distanza e, sul finire di aprile, siamo riusciti a coniugare due "mondi" apparentemente distanti tra loro: la radio da una parte, la fotografia e il cinema dall'altra, raccontando del laboratorio di fotografia e delle iniziative che riguardano e riguarderanno proiezioni all'aperto e film attinti dalle piattaforme digitali. Diamo qualche anticipazione sulle puntate di maggio, attualmente in lavorazione: una racconterà di come possa costruirsi un'animazione a partire dalle voci e dai disegni dei bambini (grazie alla preziosissima collaborazione degli artisti di Cherimus), e l'altra... be' l'altra è un po' una sorpresa. Diciamo che ci proietteremo nel futuro e immagineremo una possibile repubblica indipendente del Sulcis Iglesiente. Un po' favola, un po' fantascienza e tante, tante cose vere e concrete.

Felice Colucci



IL SUPPORTO PSICOLOGICO PER GLI INSEGNANTI E I GENITORI



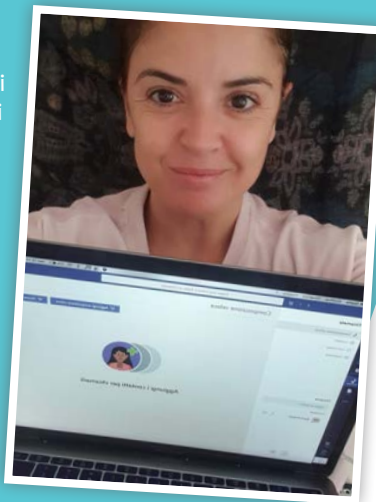
In questi mesi difficili per tutti noi a causa della pandemia che ha colpito l'umanità, il progetto Giardini Possibili non si è fermato, ha solo cambiato forma e trovato altri canali per rendere "possibili" gli interventi di supporto alla comunità educante.

In maniera tempestiva le attività rivolte a genitori e insegnanti hanno cambiato la forma ma non la sostanza, hanno cambiato luogo ma tenuto al centro la relazione di confronto e di supporto.

Le attività sono state svolte attraverso la rete telefonica e la piattaforma Teams, in questi spazi siamo stati, e siamo, a disposizione di tutti coloro che hanno avuto e hanno l'esigenza di un supporto, un confronto non solo legato all'emergenza sanitaria ma anche alle dinamiche relazionali sia nei contesti familiari che professionali.

È stato per noi importante renderci disponibili al supporto anche a distanza con la convinzione che anche quando ci sono le distanze fisiche è possibile creare vicinanza.

Damiana Culeddu



Relazione Animali Possibile

Il percorso Relazione Animali Possibile è iniziato dal 14 Aprile nella sua versione online, con un appuntamento fisso ogni lunedì e giovedì.

L'obiettivo del percorso è di offrire attraverso dei video un momento interattivo e creativo, legato alla relazione uomo-animale. Ogni video è incentrato nello specifico sulla realizzazione di attività proponibili in casa, da svolgere con strumenti di uso quotidiano, come scatole, colori, carta, ecc. Ogni incontro è rivolto ad un target di bambini/ragazzi di una fascia di età ampia, dai 3 ai 7 anni con un supporto di un adulto, dagli 8 anni in su praticabili anche da soli; abbiamo inoltre tenuto in considerazione che le attività possano anche essere svolte da persone adulte e anziani per i loro amici animali.

Le attività proposte spaziano dalla realizzazione di oggetti fai da te ludici o per la cura per il cane ed il gatto di famiglia o di conoscenti, sia a vere e proprie attività interattive da svolgere con un animale di casa.

Si è pensato di proporre sempre un qualcosa di semplice ma allo stesso tempo divertente e di facile attuazione sia per le persone sia per gli animali, in modo da poter incentivare dei momenti di condivisione piacevole e gratificante anche stando in casa e con la propria famiglia umana ed animale.

Simona Cao



Attività durante il periodo di lockdown

#verdepossibile è il titolo della rubrica che ho curato durante questo periodo, mesi durante i quali non siamo potuti uscire dalle nostre case, e di conseguenza non abbiamo potuto immergerci in una passeggiata nel bosco o in riva al mare, niente picnic in campagna o merende al parco. Allora perché intitolare una rubrica proprio #verdepossibile? Perché si è trattato di un invito: ora che non possiamo uscire e tanto meno viaggiare, proviamo ad osservare la natura intorno a noi da un giardino, un balcone, una finestra, ma facciamolo con occhi nuovi! Perché "il vero viaggio di scoperta non consiste nell'esplorare nuovi mondi, ma nell'osservare il mondo con occhi nuovi" (M. Proust).

E così ho fatto io, mi sono guardata intorno con l'obiettivo di dare inizio ad piccolo orticello alla portata di tutti, cercando i semi nelle nostre dispense ed utilizzando oggetti che abbiamo nelle nostre case. Ho così realizzato alcuni video sulla semina e germinazione delle piante che ho trovato in casa: fagioli, ceci, melone, zucca ed altre ancora. Tante persone hanno risposto entusiaste mostrandoci i loro piccoli orticelli casalinghi, ma in particolare la classe 5 A del Primo Circolo Selargius, Scuola Primaria via Parigi ha aderito alla nostra iniziativa inserendola tra le attività della didattica a distanza. Che bello vedere il lavoro dei bambini, che hanno documentato tutte le fasi, dalla semina, alla nascita dei prime radichette, al trapianto in terra e poi sino allo sviluppo di pianticelle grandi!

Durante questo periodo, abbiamo anche avuto l'occasione di festeggiare il nostro pianeta: la Giornata della Terra ha compiuto 50 anni. Si tratta di un evento che viene celebrato ogni 22 aprile dalle Nazioni Unite e da tutti coloro che si schierano a favore dell'ambiente, con l'obiettivo di coinvolgere sempre più persone nella tutela dell'equilibrio naturale, attraverso la cura delle foreste e dei mari, evitando lo spreco di risorse, supportando l'adozione di fonti energetiche più ecologiche, combattendo il riscaldamento globale e adottando stili di vita sostenibili. Il primo Earthday si tenne il 22 aprile del 1970, quando circa 20 milioni di cittadini statunitensi risposero all'appello del senatore democratico Gaylord Nelson scendendo in piazza a manifestare per la salvezza del pianeta. Noi ora siamo abituati a questo genere di cose grazie a iniziative come i Fridays for Future di Greta Thunberg, ma allora una simile partecipazione per la causa ambientale fu un evento straordinario! Oggi, grazie all'imprevista situazione che stiamo vivendo, abbiamo avuto la possibilità di vedere gli effetti dello stop delle attività umane sul nostro pianeta: il risultato è che la Terra è tornata a respirare. La Natura si è riappropriata di spazi che sino a poco tempo fa erano occupati dalle persone. Cerchiamo di non dimenticarlo e proviamo a progettare un nuovo mondo, più sostenibile per tutti.

Francesca Meloni (Orto Botanico, Università degli Studi di Cagliari)

FOTOCONSIGLI



Era da tempo che pensavo di scrivere qualcosa che esprimesse il mio modo di vedere la fotografia naturalistica e simultaneamente mi permettesse di mettere quel po' di esperienza che ho accumulato a disposizione di altri fotografi che vogliono avvicinarsi alla fotografia naturalistica.

Per realizzare questo piccolo tutorial mi sono avvalso sia della mia esperienza personale, sia di esperienze altrui che in qualche modo mi sono state trasmesse. Ne è venuto fuori un lavoro basato su nove punti nei quali ho provato a mettere in evidenza gli aspetti principali di ogni argomento. Premessa

Ho sempre considerato la fotografia naturalistica come un mezzo per descrivere la natura in tutta la sua splendida e talvolta selvaggia bellezza. Questa mia convinzione ha però un limite ben delineato e insormontabile: NESSUNA fotografia vale la vita di un essere vivente, sia esso animale o vegetale. UN FOTOGRAFO NATURALISTA ANTEPONE SEMPRE GLI INTERESSI DI QUELLO CHE FOTOGRAFA ALLA REALIZZAZIONE DELLA FOTOGRAFIA.

Purtroppo conosco "personaggi" che non rispettano questa regola e che con comportamenti sconsiderati mettono a rischio nidificazioni, o fioriture di specie rarissime.

La fotografia naturalistica è altra cosa... è immedesimarsi nell'ambiente, rendersi parte di esso e di conseguenza essere pressoché invisibili. Un buon fotografo di natura non lascia segni del suo passaggio e con la propria presenza non altera il comportamento degli animali. Se ciò avviene, a mio avviso, il fotonaturalista ha fallito la propria missione.



Questi sono i nove punti che tratterò nel tutorial:

1. Cos'è la Fotografia naturalistica

2. I soggetti
3. Il luogo
4. Attrezzatura. Cosa portare?
5. Cavalletto, monopiede e beanbag
6. Il mimetismo
7. La caccia fotografica
8. Il capanno
9. Consigli per la ripresa



Cos'è la Fotografia naturalistica.

Una bella immagine di fiori o animali, non è automaticamente fotografia naturalistica. Questo genere fotografico spessissimo descrive rapporti ecologici e per far ciò è necessaria una conoscenza di base dei soggetti per individuare gli elementi effettivamente descrittivi, cioè quelli che caratterizzano un determinato ambiente, la crescita di una pianta, la biologia di un animale, oppure le relazioni tra diverse specie animali e/o vegetali. Il fine può essere anche quello della divulgazione, ossia far conoscere tramite le foto la natura, quindi non solo ciò che è comunemente considerato bello, ma anche quello che appare poco significativo o meno importante. La natura è un "mosaico" ed ogni pezzo ha una funzione. Ovviamente una brutta foto rimane brutta anche se riguarda gli aspetti naturalistici (eccezione fatta per la



"foto-documento" ovvero un'immagine che nonostante non sia perfetta consente di documentare un fatto non comune, una specie particolarmente rara, ecc). I soggetti Ambiente e paesaggio Per rendere bene questo aspetto della natura è necessario individuare le caratteristiche tipiche di un determinato ambiente. Per esempio: la morfologia del paesaggio, le rocce, le associazioni vegetali, gli animali caratteristici, le stagioni e le differenze, il ciclo giornaliero dall'alba al tramonto, le trasformazioni nel tempo. Contrariamente a quanto si crede la foto di paesaggio non è affatto semplice... Ansel Adams, maestro incontrastato di fotografia di paesaggio, la ha definita "la prova suprema del fotografo, ma spesso anche la sua massima delusione".



Gli animali

Gli animali domestici di solito esulano dalla fotografia naturalistica, che si occupa di animali selvatici nel loro ambiente. Per far risaltare al massimo la specie oggetto dei nostri scatti sarà bene tentare di riprendere la riproduzione (con la massima cautela ed il massimo rispetto!!!), l'alimentazione, le interazioni tra individui della stessa specie (ricerca delle posture abituali o di posizioni strane) e con altri animali, infine l'eventuale rapporto con l'uomo. Una breve parentesi va dedicata agli appostamenti per fotografare nidi o comportamenti riproduttivi. Per questa attività è necessario conoscere alla perfezione le abitudini ed i comportamenti delle specie oggetto del nostro lavoro. Sconsiglio fortemente ai neofiti di dedicarsi a questo genere di fotografie, poiché anche senza cattiveria o smania fotografica si possono provocare danni grossi, come l'abbandono di un territorio o di un nido. Nel mio archivio fotografico vi sono pochissime



immagini di nidi e non perché non sappia come realizzarle o non conosca i siti riproduttivi, semplicemente non mi piace andare a disturbare mettendo a rischio la schiusa delle uova o la regolare vita dei pulli. La vegetazione Le piante da giardino non sono soggetti di fotografia naturalistica; il fotografo naturalista si occupa di piante selvatiche nel loro ambiente. Anche qui vanno colti i vari momenti; ad esempio per gli alberi vanno evidenziate le dimensioni, i particolari, i cambiamenti con le stagioni, le foglie, i fiori, i frutti, il tronco e la corteccia. I fiori selvatici non sono un soggetto facile; vanno inseriti se possibile, in una luce naturale, non li si dovrebbe mai fotografare dall'alto (salvo rari casi) e durante la ripresa bisogna fare attenzione al mosso e micromosso causati dal vento. Un'ultima considerazione... spesso fotografando i fiori si rischiano foto banali e poco descrittive, quindi la parola d'ordine è: impegno ed attenzione!!!



Il Luogo

La scelta del posto in cui vogliamo fotografare è di fondamentale importanza e con essa la conoscenza degli animali e delle loro abitudini o, se ci si occupa di flora, i periodi di fioritura. Faccio un banale, ma efficace esempio: tempo fa un amico dopo aver visto una mia diaproiezione relativa al Falco della regina mi chiese se durante il fine settimana potevo accompagnarlo all'Oasi della LIPU di Cala Fico (Isola di San Pietro) per ammirare gli splendidi volatili... era dicembre, i falchi arrivano fra aprile e maggio e lasciano la Sardegna ad ottobre!!! Se si vogliono ottenere buoni risultati che ci ripaghino dei sacrifici ai quali ci sottoponiamo, è necessario evitare superficialità e improvvisazione. Documentarsi è dunque la prima regola! È impossibile (almeno in Sardegna) fotografare i gruccioni a gennaio o le orchidee ad agosto (fatto salvo il Viticcino estivo, che fiorisce proprio in quel periodo!!!). Della natura ormai conosciamo tante cose e in libreria si trovano svariati testi dai quali attingere informazioni utili sul comportamento e sugli habitat frequentati dalle varie specie animali, o sulla presenza di specie vegetali di grande interesse in una determinata area. Quindi non sarà difficile reperire le informazioni generali e specifiche che ci interessano. A tutto ciò va aggiunta l'esperienza diretta acquisita sul campo che



contribuisce in modo fondamentale alla riuscita delle nostre foto. Attrezzatura Cosa portare? - L'attrezzatura del fotonaturalista è generalmente composta dalla reflex corredata da obiettivi specialistici (macro, tele, duplicatori, tubi di prolunga, ecc.), ma anche da una serie di "aggeggi", spesso autocostruiti che facilitano la realizzazione delle foto. Quando si prepara un'uscita la scelta dell'attrezzatura da portarsi appresso crea qualche difficoltà. Il mio consiglio di base è quello di effettuare uscite mirate, soprattutto se non siete troppo distanti da casa! Credo che se si esce per fotografare fioriture sia superfluo portarsi un 500 mm pesante ed ingombrante. Potremmo ovviare con 300 ed un teleconverter 1.4x, utilizzabili anche per la mission della nostra uscita! Quando invece si visitano luoghi lontani da casa difficilmente raggiungibili e si è studiati accuratamente la morfologia dell'area (questo aiuta a capire quanto si dovrà faticare!!!) e la sua ricchezza florofaunistica, è necessario essere meno selettivi e portarsi appresso qualche chilo di attrezzatura in più. In proposito ho un ricordo tremendo: qualche anno fa in occasione di una visita al P.N. di El Feidja in Tunisia, commisi l'errore di voler viaggiare leggero (col senno di poi, troppo leggero!!!) e di fidarmi delle poche e sconsolanti notizie recuperate su un sito internet; così lasciai a casa il 400, il 60 macro ed il flash, optando per un solo corpo macchina (la F70 perché fornita di un piccolo, ma valido, flash) e due zoom, il 28/70 ed il 70/210. Già all'arrivo mi resi conto del grave errore fatto: il parco era bellissimo ed offriva infinite occasioni fotografiche! Fortunatamente mi venne incontro uno dei miei compagni d'avventura e grande amico, Domenico Ruii, che mi prestò un 75/300 e ciò mi permise di realizzare ottime foto.



Molto importante è anche il sistema che useremo per il trasporto dell'attrezzatura. Personalmente utilizzo quasi esclusivamente zaini fotografici che ritengo indispensabili soprattutto in montagna, in quanto danno un'ottima protezione a reflex ed obiettivi, ma presentano l'inconveniente di avere poco spazio per cibi e vettovaglie. A ciò ho ovviato con un vecchio rimedio usato dai minatori e dai montanari fino a non tanto tempo fa: il tascapane. Questa borsa provvista di una lunga tracolla può contenere il cibo, una



maglia di ricambio, il poncho mimetico e altre piccole cose che non trovano spazio nello zaino. Cavalletto, monopiede e beanbag Il cavalletto è uno strumento indispensabile per il fotonaturalista. Infatti è praticamente impossibile utilizzare dei supertele "a mano libera" o riprendere con un obiettivo macro delle minuscole fioriture senza avere come minimo danno almeno il micromosso. Dunque dovremo portare con noi questo pesante ed ingombrante accessorio. Un buon cavalletto pesa e ci fa faticare a meno che non si ricorra ad un modello in carbonio, decisamente più leggero, ma impegnativo per il portafoglio! Per chi pratica caccia fotografica vagante il monopiede potrebbe essere la soluzione migliore. Decisamente più leggero del treppiede offre comunque un ottimo punto d'appoggio per la nostra attrezzatura, ma ha ovviamente dei limiti.

Un accessorio poco costoso, poco ingombrante e di peso, per così dire, accettabile è il bean bag, che altro non è che il classico sacchetto di riso (o simili) che andremo a poggiare su una roccia o sul finestrino dell'auto affinché assorba le vibrazioni trasmesse sulla reflex al momento dello scatto. La soluzione del beanbag è abbastanza affidabile se si ha l'accortezza di utilizzarla rispettando qualche semplice regola, come quella di sistemare il sacchetto sempre su qualcosa di stabile (es. una roccia, lo zaino fotografico, ecc.); sarebbe inutile utilizzarlo poggiandolo su qualcosa che ballonzola o viene mossa dal vento, in quanto avremo nella maggior parte dei casi una immagine da buttar via.



Il mimetismo

Bel problema! Gli animali sono davvero tremendi e si rendono conto in tempi brevissimi della nostra presenza. Ecco perché il nostro abbigliamento, la nostra attrezzatura ed il nostro comportamento devono essere mimetici. L'abbigliamento mimetico è facilmente reperibile nei negozi specializzati o per chi non vuole spendere grosse cifre nei negozi che vendono abbigliamento militare sia nuovo sia usato. In questi ultimi si possono trovare anche dei robustissimi teli mimetici da usare come capanno di fortuna. Sembra stupido, ma anche un cappello a tesa larga aiuta il nostro mimetismo, infatti tiene in ombra il viso che normalmente è molto esposto e visibile. È importante anche curare particolari come il lavaggio dell'abbigliamento, da farsi con detersivi poco profumati che altrimenti sarebbero un campanello d'allarme soprattutto per gli animali che dispongono di olfatto finissimo. E' buona norma utilizzare i capi di vestiario per una breve escursione o riporli all'aperto

I capanno

L'appostamento in capanno è spesso frustrante e scoraggiante, soprattutto per chi è alle prime armi. Infatti passare delle ore, o peggio ancora dei giorni, chiusi dentro uno spazio angusto è già una dura prova e se poi non si riesce a realizzare qualche buono scatto è ovvio che il morale finisca sotto le suole dei nostri scarponi! Il mio consiglio è quello di iniziarsi a questo genere d'appostamento in aree protette attrezzate, dove dai capanni è quasi certa la realizzazione di qualche scatto. Inoltre è bene evitare (almeno per chi è alle prime esperienze) le stagioni peggiori, ovvero l'inverno e l'estate; il freddo o il gran caldo possono essere dei dissuasori tremendi e vanno affrontati dopo qualche esperienza intermedia che permetta di capire la "filosofia" degli appostamenti. Questi accorgimenti danno la possibilità di avvicinarsi al capanno in modo "poco traumatico" e di incamerare esperienze utili per il futuro. In ogni caso in capanno è bene essere previdenti ed attrezzati; è opportuno dotarsi di uno sgabello comodo (ci staremo seduti per ore!!!) e di una scorta sufficiente di cibo ed

per qualche ora prima di indossarli per appostamenti fotografici; questi accorgimenti servono a far perdere i profumi dei detersivi sostituendoli con "odori" naturali. Altra cosa importante: evitate creme, schiume da barba o ancor peggio dopobarba. Una volta, dopo una levataccia alle 4 del mattino mirata a fotografare i cervi al pascolo in una radura, tutto andò a monte a causa della "malsana" abitudine del mio occasionale compagno d'avventura di radersi al mattino subito dopo la sveglia e di cospargersi abbondantemente il viso con un dopobarba a dir poco nauseabondo!

L'attrezzatura va mimetizzata soprattutto nel caso in cui essa sia di colori chiari (reflex silver e/o obiettivi bianchi o Silver). Un tele bianco che spunta da un capanno perfettamente realizzato è come un pugno sul naso! Mimetizzare l'obiettivo è abbastanza semplice: ricoprite il paraluce con del nastro adesivo verde e opaco, altrimenti tagliate via la punta ad un calzino verde ed infilatelolo sul paraluce! Lo stesso discorso vale per il cavalletto, le cui gambe vanno verniciate di verde oliva o nero opaco. Qualche riga sopra ho parlato di "comportamento mimetico" e vi assicuro che non è stato un errore! Soprattutto quando si pratica la fotografia vagante è necessario avere l'accortezza d'evitare alcuni comportamenti tipici degli escursionisti. Faccio qualche esempio:

- Il cellulare - sicuramente utile, soprattutto se si va in giro in montagna da soli, va spento ed utilizzato solo in caso di necessità. Anche il vibracall disturba gli animali!
- Se si esce in compagnia di qualche amico, sarà necessario limitare al massimo le chiacchierate e comunque se proprio si deve parlare è bene farlo sottovoce.
- NON SI FUMA!!!
- All'arrivo ad un valico o alla cima di una vetta è bene evitare di comportarsi, per dirla in versione libro Cuore, come "la piccola vedetta lombarda"! Tradotto più semplicemente significa che bisogna avvicinarsi al valico o alla vetta lentamente, in estremo silenzio ed acquattati. Sull'altro versante o sulla cima potrebbero esserci degli animali ed il nostro arrivo rumoroso e/o la figura umana in piedi potrebbe essere l'input per indurli ad una veloce fuga!



- acqua.
- Chi vuole cimentarsi con la costruzione di un capanno fisso deve rispettare qualche regola:
1. Sfruttare al massimo ripari naturali o preesistenti, ovvero anfratti fra le rocce, grossi cespugli, alberi, ruderi, ecc. Gli animali sono già abituati a queste presenze e non le considerano pericolose, di conseguenza saranno meno diffidenti
 2. Se il terreno non presenta quanto descritto al punto precedente sarà opportuno costruire il capanno con rami secchi e materiali reperiti in loco. Anche questo accorgimento rende meno diffidenti gli animali e consente attese meno lunghe.
 3. Se siamo proprio sfigati ed il luogo che abbiamo scelto è assolutamente brullo, dovremo portarci un capanno prefabbricato, che avremo cura di ancorare al terreno e di rendere meno ventoso possibile; un telo sbattuto dal vento non è certo un ottimo richiamo per animali. Sarà opportuno anche mascherare ulteriormente il tutto con una rete mimetica che "spezza l'immagine" rendendo il nostro riparo più naturale.
 4. Facciamoci accompagnare al capanno da un amico che poi andrà via. Gli animali non sanno contare e vedendo un uomo allontanarsi crederanno che il disturbo sia finito e riprenderanno a comportarsi normalmente.
 5. Nel capanno vanno evitati movimenti bruschi dell'obiettivo e spostamenti repentini del cavalletto; se ciò avviene sarà necessario aspettare ulteriormente in quanto i nostri soggetti si daranno immediatamente alla fuga e potrebbero non ritornare o rifarsi vivi solo dopo parecchio tempo.
 6. Evitare d'indossare indumenti che con il normale sfregamento delle braccia sul torace producano rumori

eccessivi (leggi K-way o giacche a vento). Se la stagione lo permette è bene usare solo fibre naturali o pile; se poi fa proprio un gran freddo sarà bene indossare giubbotti confezionati con tessuti "poco rumorosi"

7. Portarsi sempre appresso una mantella antipioggia: è possibile che si entri in capanno col sole e se ne esca con la pioggia; in tal caso la mantella oltre ad evitarci un raffreddore, proteggerà dall'umidità la nostra attrezzatura fotografica.



Detto ciò devo confessare che io non amo il capanno fisso. Quando è possibile preferisco sostituirlo con uno mobile (ne possiedo due) o con un poncho mimetico (che mi sono autocostruito) o con una rete a fogliame.



A mio avviso questi sistemi oltre ad essere più rapidi e richiedere meno lavoro, lasciano meno tracce.

Detto ciò devo confessare che io non amo il capanno fisso. Quando è possibile preferisco sostituirlo con uno mobile (ne possiedo due) o con un poncho mimetico (che mi sono autocostruito) o con una rete a fogliame. A mio avviso questi sistemi oltre ad essere più rapidi e richiedere meno lavoro, lasciano meno tracce.

Consigli per la ripresa

- * la messa a fuoco dell'animale deve essere quanto mai accurata e va effettuata direttamente sull'occhio del soggetto;
- * se il soggetto è in acqua, comporre l'inquadratura avendo cura di comprenderne l'eventuale riflesso;
- * la scelta dell'inquadratura, verticale od orizzontale, va fatta tenendo conto dello sviluppo in tal senso del soggetto; ad esempio Airone isolato con collo allungato: verticale; gruppo di Anatre in acqua vicine tra loro: orizzontale;



- * lasciare più spazio nell'inquadratura nella direzione in cui guarda il soggetto, per ottenere il cosiddetto "spazio di fuga";
 - * gli uccelli sono più "fotogenici" se ripresi di profilo, a parte i predatori notturni (Gufi, Civette, ecc.);
 - * non limitarsi a riprendere solo ed esclusivamente gli animali, ma anche l'ambiente che li circonda;
 - * estrema attenzione nelle foto di paesaggio; l'orizzonte è, per sua insindacabile natura, sempre diritto, mai inclinato;
 - * l'uso del grandangolo esalta, ad esempio, l'eventuale presenza di nuvole dando loro un aspetto incombente; vanno però tenute d'occhio le linee verticali, tendenti a convergere verso l'alto (effetto distorsione).
- Qui mi fermo e spero che quanto ho scritto non vi abbia annoiato e possa esservi utile.
- Buona luce, Gio**

LA MACROFOTOGRAFIA



Con il termine macrofotografia si indica un'immagine il cui soggetto viene catturato sul sensore in scala 1:1, significa che ad esempio 1 cm del soggetto equivale a un 1 cm del sensore. Quindi il soggetto viene ingrandito e mostrato nella sua reale consistenza. La macrofotografia è sicuramente uno dei generi fotografici più affascinanti, questo perché ci permette di esplorare un mondo, che molto spesso ignoriamo, fatto di dettagli inimmaginabili di vegetali, animali e oggetti di piccole dimensioni. Possiamo quindi definirla come un elogio al dettaglio più nascosto, quello maggiormente celato allo sguardo umano. Ma perché la macrofotografia è un genere che appassiona tanto i fotografi? La risposta a questa domanda è semplice: perché è un genere fotografico alla portata di qualsiasi fotografo, anche alle prime armi. Si può praticare in qualsiasi luogo senza dover effettuare lunghi spostamenti e soprattutto si adatta a un gran numero di soggetti che si possono trovare tra i muri di casa, nel giardino o nel parco più vicino. Per poter realizzare questo genere di fotografia è importante scegliere con cura l'attrezzatura adatta, vediamo come...



Attrezzatura per la macrofotografia

La quasi totalità delle fotocamere, presenti sul mercato, sono in grado di scattare fotografie macro, quindi non si può stabilire a priori quale sia la fotocamera migliore o quale potrebbe essere quella più indicata. Il discorso cambia se consideriamo le ottiche da utilizzare, infatti l'esito di una buona foto nasce proprio dall'obiettivo che hai installato. Questi argomenti meritano un approfondimento, che andremo a trattare un po' più avanti.



- Per iniziare un percorso macro-fotografico è fondamentale avere la seguente attrezzatura:
- Una macchina fotografica che può essere Full-frame, Aps-c, compatta.
 - Un cavalletto/treppiede (in molti casi potrete sostituirlo con un bean bag, ovvero un sacchetto che vi consigliamo di riempire con riso soffiato).
 - Un obiettivo macro (o un obiettivo normale dotato di tubo di prolunga o una lente Close-up).

Fotocamera per macrofotografia

Le fotocamere Full-frame sono generalmente considerate il top della qualità fotografica, questo perché ci permettono di ottenere una buona qualità dell'immagine anche ad alti ISO. Tuttavia anche le APS-C moderne sono considerate già di livello professionale, essendo le loro immagini praticamente indistinguibili dal Full-frame a valori ISO bassi.

Molte fotocamere compatte hanno una funzione macro con la quale si possono ottenere ottimi risultati. È necessario impostarla tramite un pulsante con il simbolo della "macro", un piccolo simbolo che riproduce un fiore. Con questa impostazione, è possibile posizionare la fotocamera molto vicino al soggetto, circa 1 cm, mettendone a fuoco i dettagli.

Quindi quale fotocamera scegliere? Come abbiamo detto si possono ottenere ottimi risultati con quasi tutte le fotocamere in commercio, la scelta sarà quindi legata al fattore economico. Le Full-frame garantiscono una migliore qualità ma costano molto di più rispetto alle APS-C o alle compatte.



Il treppiede

Nella macrofotografia se vogliamo ottenere ottimi risultati non è possibile fare a meno di un treppiede. Il treppiede costituisce un valido supporto all'eliminazione delle vibrazioni e del micro-mosso, nemici principali della nitidezza. Dobbiamo quindi rassegnarci ad acquistarne

uno. Nonostante sia un elemento ingombrante e delle volte fastidioso da trasportare, l'esperienza ci insegnerà che il treppiede è il migliore amico per ottenere quelle riprese difficilmente ottenibili a mano libera.

Un buon treppiede dev'essere robusto e flessibile. Esistono treppiedi per tutte le tasche, con un costo che va da 100€ fino a raggiungere 1000-1500 €.



Molto meno costoso e facile da realizzare in casa è il bean bag che non è altro che un sacchetto morbido di varie forme sul quale appoggiare la fotocamera; in pratica è la versione moderna del classico "sacchetto di fagioli" che si è sempre usato in fotografia come appoggio per la fotocamera. E' sufficiente appoggiarlo su un muretto o una roccia e posizionarci sopra la fotocamera! Il "sacchetto" è leggermente deformabile e quindi permette anche dei piccoli movimenti che ci potrebbero aiutare a correggere un po' l'inquadratura.

Gli obiettivi

Gli obiettivi appositamente studiati per la macro hanno focale fissa e permettono di ottenere immagini di alta qualità. Le focali utilizzate partono da 40 mm per arrivare fino a 200 mm.

In genere le focali lunghe vengono preferite dai fotografi che intendono fotografare a una distanza di sicurezza, quindi senza recare disturbo, i soggetti animati (farfalle, cavallette, api...).

Quindi le focali corte sono da preferire se i soggetti che vogliamo immortalare sono inanimati (fiori, piante, oggetti di piccole dimensioni...). La scelta dell'obiettivo anche in questo caso è fortemente condizionata dal costo proibitivo che raggiungono alcuni obiettivi. Il costo parte da 300€ (focali corte) e arriva a 1200€ (focali lunghe).

In commercio esistono inoltre, come alternativa ai classici obiettivi macro, degli zoom macro. Con quest'ultimi si riesce ad ottenere un buon ingrandimento ma con una qualità non eccelsa.

I tubi di prolunga

I tubi di prolunga sono l'alternativa economica agli obiettivi macro. In genere vengono acquistati da chi vuole iniziare ad avvicinarsi al mondo della macro senza spendere capitali. I tubi di prolunga sono dei semplici tubi che distanziano l'obiettivo dal piano del sensore e consentono di



avere un ingrandimento dell'immagine. Non contenendo lenti aggiuntive, non causano perdite di qualità nell'immagine. Il costo varia da 50€ a 150€.

Le lenti close-up

Le lenti close-up sono delle normalissime lenti costruite con lo scopo di fare macrofotografia. Si avvitano sulle ghiera circolari poste sulla parte anteriore degli obiettivi. Sono strumenti in grado di trasformare una lente tradizionale in una lente con forte fattore di ingrandimento. Alcune di queste lenti possono essere acquistate online anche con 50-70€ e se usate con sapienza offrono buoni risultati. Il consiglio che possiamo dare è quello di utilizzare queste lenti solo quando le condizioni finanziarie non permettono l'acquisto di un obiettivo specifico per la macro. Nel prossimo capitolo ci concentreremo sugli aspetti pratici legati alla macrofotografia, e in particolare su come fotografare i fiori o gli insetti presenti nel nostro giardino di casa.

Un abbraccio a tutti Giovanni & Fabio



COME AVVICINARSI AGLI UCCELLI PER FOTOGRAFARLI SENZA DISTURBARLI



Avvicinarsi e fotografare gli uccelli che si comportano in modo naturale, senza disturbarli o farli fuggire, è probabilmente la parte più difficile della fotografia di avifauna. In questa Tutorial, troverai alcune tecniche e i consigli adatti a chi ha appena iniziato a fotografare gli uccelli. Tieni presente che per molte specie e in alcuni luoghi, non è possibile avvicinarsi sufficientemente per ottenere buoni scatti; a volte è necessario cercare altre opportunità.



Ci vuole pazienza!!! Fotografare gli uccelli richiede una grande dote, la pazienza! Avvicinarsi lentamente e senza movimenti bruschi, è forse la tecnica più importante per fotografarli mentre continuano a comportarsi in modo naturale. Se gli diamo il tempo di abituarsi alla nostra presenza, possono diventare notevolmente confidenti. Durante questo periodo di isolamento ho stabilito un rapporto di grande confidenza con le tortore dal collare che stanno nidificando nel mio giardino e ormai riesco ad avvicinarmi a meno di un metro da loro! Quando un uccello sembra tollerare bene la tua presenza, fai attenzione alla tentazione di affrettare le cose. Molto spesso, con una sola mossa sbagliata, volerà via. DEVI ESSERE PAZIENTE!



Cerca di evitare il disturbo Cerca di limitare tutto ciò che può disturbarli! E' necessario che l'animale abbia pochissime cose da tenere sotto controllo e il minor numero possibile di stimoli che possano allarmarlo e costringerlo a volare lontano. E' sempre meglio esser da soli; se sei in compagnia, assicurati che chi ti accompagna, stia dietro di te (in questo modo il disturbo arriverà da un solo punto e l'uccello, sarà meno sospettoso) e che eviti di fissare l'animale anche se è distante. Per limitare il disturbo, non devi avere vestiti larghi che svolazzano se soffia vento e non devi indossare abiti dai colori brillanti o bianchi. In pratica devi essere l'unica cosa a cui gli uccelli devono abituarsi. Ricorda che se soffia vento forte, tutti gli animali sono molto più difficili da fotografare perché non riescono a distinguere bene rumori e movimenti (il vento ne provoca troppi!) e questo fa sì che stiano più lontani e cerchino zone riparate da dove riescono a controllare meglio eventuali rischi.



Evita di sembrare un predatore Quando ti avvicini ad un uccello posato, evita di sembrare un predatore! Non guardarlo fisso, copri il viso il più possibile e tieni in ombra gli occhi usando un cappellino. Se riesci e se il terreno lo consente (attenzione a non inciampare!!!), tieni la testa dietro la macchina fotografica e avvicinarti guardando di tanto in tanto l'animale. Se non ci sono ostacoli, puoi provare a camminare accovacciato

o andando all'indietro (se lo fai, devi stare attento a non cadere!!!). Se puoi, avvicinarti passando da un lato; molti uccelli sono più facili da avvicinare se percepiscono che non ti stai muovendo velocemente verso di loro. Un'ottima tecnica è quella di avvicinarsi camminando a zigzag.



Agli uccelli non piacciono le cose che si muovono rapidamente o all'improvviso. Tutti i tuoi movimenti dovrebbero essere lenti, delicati e contenuti. Niente braccia che si agitano, macchine fotografiche che oscillano sulle cinghie, o si alzano o si abbassano rapidamente. Normalmente, più tempo impieghi avvicinandoti e più diventano confidenti. Ricorda: una mossa sbagliata e volano via. Cerca di essere il più silenzioso possibile e non parlare ad alta voce. Gli uccelli, come tutti gli animali, si allarmano se sentono rumori improvvisi o non familiari (per es. i ramoscelli che si spezzano quando camminiamo). Un rumore che non puoi evitare e al quale dovrai farli abituare delicatamente, è il click della fotocamera.



Molti uccelli non tollerano questo rumore a distanza ravvicinata, soprattutto se lo sentono all'improvviso, quindi appena si inizia a scattare è bene evitare di farlo con la raffica che è molto rumorosa e intensa. Inizia con scatti singoli poi mentre ti avvicini usa brevissime raffiche (2-3 scatti), così l'animale si abitua pian piano.



La maggior parte degli uccelli si abitua rapidamente

anche al flash ma devi usarlo moderatamente e inizialmente, da lontano. Non sottovalutare la capacità dei rumori provocati dalla macchina fotografica di spaventare gli uccelli, quindi usa la raffica solo se necessario. Se la tua macchina fotografica lo ha, è meglio utilizzare lo "scatto silenzioso".



Studia e cerca di riconoscere i loro comportamenti Gli uccelli spesso, con i loro comportamenti, ci fanno capire quanto si sentano a proprio agio o quanto siano disturbati dalla nostra presenza e con quale probabilità stiano per prendere il volo. Prestando attenzione a questi segnali, puoi gestire il tuo approccio e sapere quando è il momento di fermarti e aspettare e quando va bene e puoi procedere. I segni che un uccello è allarmato sono:

- stare in piedi dritti col collo teso.
- fermare l'attività che stavano facendo (es. mangiare).
- emettere canti d'allarme.
- Alcuni uccelli, soprattutto i rapaci, si sporgono in avanti ed espellono gli escrementi prima di involarsi.
- Fai attenzione al comportamento di altre specie nelle vicinanze che potrebbero spaventare la specie che ti interessa fotografare.
- Oltre a questi segnali, ce ne sono altri, meno evidenti, che imparerai solo attraverso l'esperienza e l'osservazione



Puoi avvicinarti a molte specie di uccelli, in particolare agli uccelli marini e costieri come gabbiani e cormorani ma puoi fare pratica iniziando con quelli più confidenti che visitano il tuo giardino o il tuo balcone. Esercitati con gli uccelli abituati e confidenti (es. le tortore); molte specie si abituano alle persone se le incontrano quotidianamente senza essere molestati.



A casa, per attirarli puoi costruire una mangiatoia o un abbeveratoio, usando sia materiali naturali, sia riciclando

Nella mangiatoia	Cinca	Cesena	Capinera	Cardellino	Fringuello	Lucherino	Merlo	Peppola	Passeri	Pettiroso	Picchi	Regoli	Tordi	Scricciolo	Storno	Verdone	Verzellino
Briciole di dolci																	
Briciole di pane																	
Cocco ed arachidi (non salati)																	
Formaggi (croste e pezzi secchi)																	
Frutta fresca (mele, pere, datteri)																	
Grasso (strutto)																	
Strutta o margarina (impastato con semi)																	
Larve di tenebrionidi																	
Noci e nocciole (non salate)																	
Semi di girasole																	
Semi piccoli (canapa, miglio,avena)																	

bottiglie di plastica, i tubi in cartone delle patatine o semplicemente i sottovasi! È facile scoraggiarsi dopo alcuni tentativi falliti e arrivare alla conclusione che fotografare una particolare specie



non è proprio possibile... ma non è così!!! Molte volte ho resistito alla tentazione di arrendermi e ho provato un'ultima volta, ottenendo una bella foto anche quando sembrava impossibile!

CONSIGLIO: quando puoi, osserva gli uccelli e impara a riconoscerli aiutandoti con i binocoli e con una guida. Appena possibile visiteremo il Parco Naturale Regionale di Molentargius e fotograferemo Fenicotteri e tanti altri uccelli, quindi ricordati di questi consigli!

A presto, Giovanni & Fabio



LA MACROFOTOGRAFIA IN CASA



Nella prima parte abbiamo parlato della macrofotografia dal punto di vista dell'attrezzatura, dando consigli su quale fosse quella più adatta per poter intraprendere questo genere di fotografia. In quest'ultima parte ci dedicheremo alla pratica, ossia alle tecniche necessarie per poter realizzare delle belle fotografie. Come già detto, la macrofotografia riscuote molto successo, anche tra i neofiti, perché è un genere che non richiede grossi spostamenti per poter trovare soggetti da fotografare, molto spesso possiamo trovarli anche nelle nostre case praticamente a chilometro zero. I soggetti che più frequentemente popolano i giardini o i balconi sono sicuramente i fiori, insetti e altri piccoli animali. Vediamo come fotografarli...



Fotografare i fiori

Primo consiglio: **mai fotografarli dall'alto verso il basso.**

Essendo un soggetto basso, se lo fotografiamo dall'alto otterremo una composizione noiosa e poco creativa (figura 1). Al contrario, se ci abbassiamo alla sua altezza



Figura 1

per riprenderlo dal basso otterremo sicuramente una inquadratura più decisa (figura 2). La prospettiva dall'alto verso il basso si può adottare nel caso di primi piani molto dettagliati, dove vogliamo far risaltare la simmetria



Figura 2

soggetto (figura 4). Per ottenere uno sfondo sfocato dobbiamo agire sul diaframma, impostando il valore più basso consentito dal nostro obiettivo (f/ 2.8, f/3.5...).

Terzo consiglio: **curare la composizione.**

Una buona regola della composizione della



Figura 3

macrofotografia vede un solo soggetto principale che non sia in contrasto o in concorrenza con altri elementi dell'immagine. È comunque un buon inizio quello di



Figura 4

applicare la regola dei terzi. (Figura 5)

Quarto consiglio: **Occhio alla messa a fuoco**

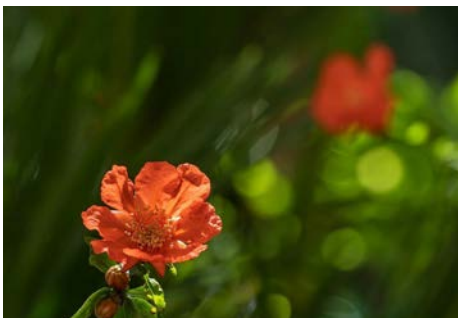


Figura 5

del fiore.

Secondo consiglio: **scegliere lo sfondo giusto.**

Lo sfondo riveste un ruolo importante nella macrofotografia. Uno sfondo sfocato permette di mettere in risalto il nostro fiore (Figura 3). Mentre uno sfondo troppo evidente potrebbe distogliere l'attenzione dal nostro



Figura 6

Quando fotografiamo una persona facciamo in modo che la messa a fuoco sia posizionata sull'occhio. Nei fiori, è buona regola, mettere a fuoco il pistillo (Figura 6).

Fotografare gli insetti e altri piccoli animali



Tutti i consigli visti per fotografare i fiori sono validi anche per gli insetti, con alcuni accorgimenti.

Essendo gli insetti dei soggetti animati, per poterli fotografare dobbiamo avvicinarci a loro con la massima prudenza.

Gli insetti hanno corpi affascinanti e uno degli obiettivi della fotografia macro è quello di mettere in evidenza tutti i colori e

dettagli delle loro minuscole parti. Anche in questo caso la messa a fuoco è fondamentale, l'ideale è posizionarla su occhi, zampe e corpi di questi insetti. I consigli che ci sentiamo di aggiungere sono:

1. È bene usare una velocità dell'otturatore elevata se vuoi una foto nitida - gli insetti possono essere molto veloci e si muovono molto.
2. Usare una piccola apertura (numero f / grande) se si desidera avere più di una piccola parte dell'insetto a fuoco.

Un abbraccio Giovanni & Fabio



UN'ESTATE CON IL FABLAB



I giardini di Nae a Domusnovas

Il progetto "I giardini di Nae" aveva come obiettivo principale la fusione di due elementi fondamentali: la conoscenza della storia e delle tradizioni del popolo nuragico e l'innovazione tecnologica. La conoscenza del modo di vivere dei nostri antenati passa attraverso le nuove tecnologie e in modo particolare della filosofia maker e tinkering. In modo particolare non esiste contrapposizione tra due mondi, la tradizione e l'innovazione, al contrario, l'innovazione tecnologica, con i suoi strumenti e le sue pratiche, si mette al servizio della cultura e della tradizione offrendo un nuovo modello di lettura del passato.

I bambini si sono avvicinati al mondo della storia e delle tradizioni della Sardegna attraverso diverse attività volte a sviluppare la loro creatività, utilizzando nuove informazioni insieme a nozioni già possedute.

Il corso ha preso spunto dal libro "Un volo nel passato" dell'autrice Clelia Martuzzi. Nel testo vengono narrate infatti le avventure di Carlotta che, grazie all'aiuto della Jana Gavina, fa un volo indietro nel tempo e precisamente nell'era nuragica. Il

corso ha previsto diverse attività aventi come tema conduttore il mondo nuragico. I bambini sono stati invitati ad utilizzare strumentazioni informatiche e tecniche creative per ricreare oggetti appartenenti al passato e, attraverso la creazione di una storia, compiere loro stessi "Un volo nel passato" ambientato nelle località di Domusnovas individuate dagli stessi bambini.

Le mani e il computer, Musei

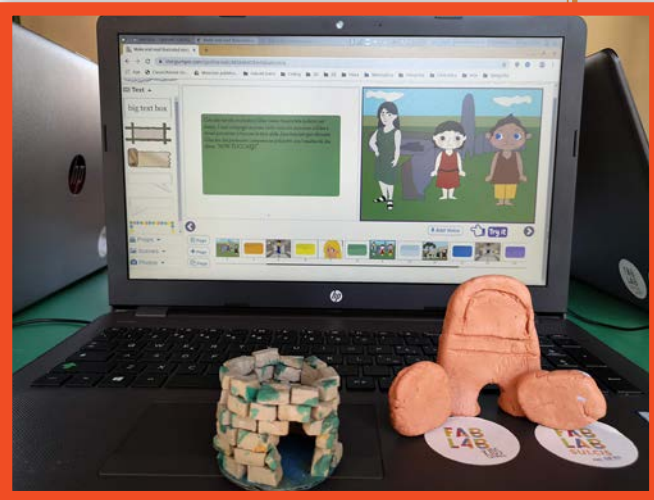
Laboratori di

- coding
- storytelling
- disegno digitale
- pixel art e tinkering

Il progetto FabLAB4Kids (Fablab for kids) nasce per permettere ai bambini e ragazze (ma anche ai loro genitori e gli insegnanti e formatori) di coniugare la creatività e le competenze tradizionali (le mani) con quelle digitali (il computer) divertendosi. Attraverso dei percorsi articolati in una serie di giornate, i bambini hanno imparato ad utilizzare diverse tipologie di strumenti funzionali alla realizzazione degli elaborati previsti dal percorso .

Lo scopo principale delle attività non era però semplicemente acquisire la capacità di usare degli strumenti ma soprattutto imparare a gestire tutti i passaggi che vanno da un'idea alla sua realizzazione col supporto dei formatori che attraverso opportune domande hanno stimolato loro a ragionare su ciò che sapevano e su ciò che poteva servire loro per affrontare i problemi che via via si presentavano. In questo modo, senza praticamente accorgersene, hanno acquisito e integrato le competenze chiave di cittadinanza richieste anche dall'Unione Europea per fare di loro completi cittadini (e lavoratori) di domani.

Maria Elena Masia





Il Segreto della Vita

Buongiorno Bambini. Io mi chiamo Rosa, Rosa Gemma. Lo sapete cos'è una rosa? e sapete cos'è una gemma? Ebbene, io Prima Ancella di Gea, la Grande Imperatrice Gea. Sapete chi è, vero? La grande Madre Terra si chiama Gea! È una grande Dea, è la Madre di tutti i fiori e di tutte le piante del Mondo. Anche quelle del tuo giardino, Sì! anche quelle sono figli suoi.

E da lei nascono tutti i Semi ... tutti i Semi del mondo. Ora, avete idea di cosa voglia dire avere tutti quei figli? Avete idea del **CHIASSO INSOPPORTABILE** che ci può essere in una casa dove ci sono miliardi di miliardi di miliardissimi di milioni di figli???

Tutti diversi, ognuno con i suoi gusti e le sue abitudini, quelli che mangiano solo insalata e quelli che l'insalata non la vogliono proprio vedere! quelli che stanno svegli la notte e quelli che di notte vogliono dormire....

Avete idea di cosa voglia dire? Bene! Ora vi dico una cosa: La Grande Madre Gea è un po' giù. Anzi, vi dirò di più: **la Grande Gea è molto, molto, molto giù.**

Vogliamo aiutarla, (veramente io la aiuto già) VOI, vorreste aiutarla? vi avverto! Sarà un lavoraccio! Una seccatura! ma anche molto soddisfacente. Allora? volete aiutarla? ... no? ... perché?... ah! le seccature, sono seccature.

Bene ragazzi! allora vi dico un'altra cosa.

Sentitemi bene:

Quando la Grande Gea si demoralizza un po'

troppo, le piante smettono di fare i fiori e non

danno più frutti, e noi, anzi VOI non avrete più

le mele, né le banane. Le fragole spariranno, l'anguria

d'estate... ciao!!!!

E quindi non ci saranno più neanche i biscotti (che son

fatti di farina, che è fatta dai semi del grano).

E addio alla nutella, che è fatta con i semi di nocciolo. E addio anche all'uovo fritto !!

come si farà a vivere senza l'Uovo Fritto?

Certo che c'entra l'uovo fritto! Perché, senza i semi, le galline non sapranno più cosa

mangiare e non faranno più le uova. E poi l'olio è fatto con i frutti dell'ulivo...

INSOMMA!

Io, Rosa Gemma, prima Ancella della Grande Madre Gea, sono stata mandata qui, tra voi Umani, a chiedervi aiuto per aiutarci!! Lei da sola non ce la fa più. Vorreste aiutarla? Sì o no? Rispondete! E ricordatevi dei biscotti e della Nutella!

Bene! molto bene! allora possiamo cominciare:

E poi

sappiate che, come ricompensa, avrete la conoscenza del

Grande Segreto della Vita

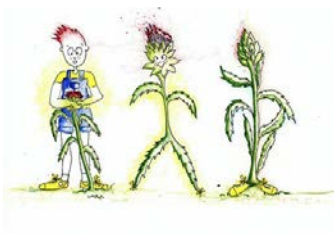


Una piccola favola in Musica e Disegni

Un fiore non è soltanto un fiore,
è un'anima incantata come quella di un bambino (quindi)
un fiore è un po' come un bambino
e poi, quando matura, un frutto nascerà.



Dal frutto nascerà un seme, che tornerà alla terra
e un altro fiore sboccerà, questa canzone che sembra
un giro tondo, insegna, a chi la canta, il Segreto della Vita.



Sapete cos'è il segreto della vita? ...Ho capito,

non sapete proprio niente! Dovrò cominciare dall'inizio:



E' il segreto di tutti i segreti, il più importante del Mondo. Se non lo conosci non potrai mai a fare niente di... **veramente Divertente.**

se tu vuoi imparare il Segreto della Vita
devi ascoltare e non **DI.MEN.TI.CA.RE**
Sono 3 le prove che devi superare
e la mappa da seguir è questa canzone.

PRIMA PROVA

vai vicino a un fiore, guardalo negli occhi,
ti dirò una cosa che non hai sentito mai:
ogni Fiore ha una magia e una Porta che conduce
nel giardino della grande Madre: Gea.



Se troverai la Porta, Se riuscirai ad entrare
tutto quel giardino attraverserai
e, alla fine, troverai 2 grandi alberi in fiore.
Fiori bianchi e Fiori rossi e scegliere dovrai.



Scegliere! Imparare **ascegliere** ! Questa è la prima prova. Basta! Silenzio! Non ci sono fiori buoni o fiori cattivi:

i fiori sono fiori .. al massimo qualche fiore può essere un po' amaro e, in quel caso, basterà un po' di dolcezza.

Qualche fiore può avere le spine e allora? ti metterai i guanti! Ma voi non lo sapete ancora e allora ci vuole la ..

SECONDA PROVA



Ti verrà Paura, paura di sbagliare,
ma non preoccuparti potrai sempre riprovare!
Cogli un solo fiore, guardalo vicino

sino a che vedrai la Porta che conduce nel giardino di...

BASTA!

silenzio ! mi farete diventare matta!

Sì! E' un altro giardino! Ci sono molti giardini.

Moltissimi giardini!



Segui il sentiero che porta verso il lago,
li troverai il Granaio della Dea, che custodisce i semi
i semi di ogni cosa.

tra mille mila semi il tuo seme cercherà.



Ma tu non sai qual'è. Tu non lo sai quale sia,
non sai il suo colore, né la forma che ha.
Sentirai caldo, ti batterà il cuore
e ti prenderà una strana Malinconia



Sì! È quella vertigine
che gira la chiave alla Porta del Mondo,
lì, fulgido, il TUO seme vedrai.
Tra mille e mille mila lo riconoscerai. Ma...

Ma.. ma, ma, ... cosa stavo dicendo? Ah! sì! è vero! mi stavo dimenticando...

Ma c'è una cosa che io non t'ho detto ancora:

TERZA PROVA

Torna a casa e, in un gran vaso,
metti il seme nella terra,
cura innaffia, metti al sole,
con amore,



Nascerà un germoglio verde, tutto vita e clorofilla
poi diventerà un cespuglio spettinato, come te.
E sarà il suo primo fiore a guardar dentro ai tuoi occhi
cercherà la Porta del tuo giardino
se lo farai entrare, se lo accoglierai,
il Segreto della Vita capirai. Sì!



Quando un fiore varcherà la Porta del tuo fiore,
Il Segreto della Vita sarà lì.



Anna Paola Marturano



Rossella Faa



Titolo originale: Il Segreto della Vita
Disegni di Anna Paola Marturano.
Musica, testi e video: Rossella Faa.
Montaggio: Anna Paola Marturano.
Stampa: Accàsa. Cagliari maggio 2020
Edizioni: Nonce Lab Iamo (Cagliari)

Due anni con il progetto I giardini possibili

Iglesias
Sala blu
Centro culturale
Via Cattaneo
28 Settembre
ore 11.30



COMUNE DI
IGLESIAS



COMUNE DI
DOMUSNOVAS



COMUNE DI
VILLAMASSARGIA



COMUNE DI
MUSEI



Cherimus



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
CAGLIARI



HORTUS
BOTANICUS
KARALITANUS



Fo.Re.S.T.A.S.



Associazione Culturale Francesco Lemuri



Municipality of Iglesias



centro iniziative culturali
arcci



Istituto Comprensivo
"P. Allori"